TORINO
Anno 76 Num. 309
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-946

LA STAMPA

MARTEDÌ 29 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

SUI FRONTI MEDITERRANEI

FALLITI ATTACCHI NEMICI contro nostre posizioni in Tunisia

Intensificata attività di elementi esploranti nella regione della Sirte - Gli impianti portuali di Bona bombardati

Bollettino n. 947

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 947:

Intensificata attività di reparti esploranti sul fronte della Sirte.

Nel settore tunisino alcuni attacchi locali condotti dal nemico contro nostre posizioni avanzate sono stati respinti; in duelli aerei, la caccia tedesca abbatteva un apparecchio plurimotore.

Aerodromi dell'Algeria ed impianti portuali di Bona sono stati efficacemente bombardati dall'aviazione germanica.

Durante un'incursione avversaria sul porto di Sfax, un velivolo, colpito dalla difesa contraerea, precipitava in fiamme.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 dicembre.

Circa le operazioni nell'Africa Settentrionale, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

In Libia, accentuata attività di esplorazione da una parte e dall'altra.

In Tunisia, attacchi locali sferrati dal nemico contro le nostre posizioni avanzate sono stati respinti, e le nostre truppe hanno guadagnato ancora terreno contrattaccando il nemico.

Attacchi in picchiata ed a volo radente portati da rilevanti formazioni aeree, hanno inflitto gravi perdite al nemico.

Confessioni nemiche

114 aerei anglo-americani abbattuti nell'Africa francese

Lisbona, 28 dicembre.

Un comunicato ufficiale alleato annuncia che le perdite dell'aviazione anglo-americana nell'Africa settentrionale francese dall'inizio delle operazioni ammonterebbero a 114 apparecchi, di cui 59 appartenenti alle forze aeree nordamericane.

Le operazioni in Africa secondo i nordamericani

Buenos Aires, 28 dicembre.

Esaminando la situazione in Tunisia, il corrispondente dell'United Press nuovamente attribuisce alle intemperie la sosta delle operazioni, affermando che il fango ha arrestato completamente i movimenti delle forze corazzate e ha reso i campi d'aviazione inutilizzabili.

La sosta si prolungherà per settimane, dopodichè «gli alleati potranno intraprendere nuovamente le operazioni che, si prevede, saranno le più difficili di tutta la campagna in questa zona».

Il comando alleato continua a soffrire dell'inadeguata protezione aerea e della mancanza di basi avanzate aeree. L'attività delle pattuglie è sempre intensa è precipuamente affidata a forze francesi al comando di Giraud, perchè, secondo l'*Associated Press*, «conoscono il terreno e sono familiarizzate alla lotta africana».

Inverno africano sulla torretta d'un sommergibile: e le vedette scrutano l'orizzonte stando a torso nudo per fare un provvido bagno di sole (Foto A. Crépas)

LA SITUAZIONE

• I nostri nemici sono sempre in istato d'euforia. Abituati sempre a subire l'iniziativa delle Potenze del Tripartito credono che gli ultimi avvenimenti abbiano segnato una svolta decisiva negli sviluppi della guerra e si ripromettono rapide soluzioni nei prossimi mesi. La realtà è molto diversa; se da molti segni può apparire che il Tripartito è in una fase difensiva, questa difesa si dimostra coriacea; i successi risolutivi già scontati nei piani autunnali del nemico non sono invece che dei successi tattici per la cui valorizzazione si impone uno sforzo sempre più lungo e più vasto. D'altra parte tutta la strategia della coalizione avversaria è basata sulla sicurezza delle immense comunicazioni marittime sottoposte all'insidia dell'arma subacquea. Infine sarà il tempo, e potrebbe trattarsi solo di qualche mese, a dare un giudizio concreto sulla capacità di reazione degli Stati del Tripartito per riprendere l'iniziativa. Per intanto essi controllano immense zone il cui sfruttamento progressivo li garantisce da qualsiasi sorpresa.

• A sentir Mosca tutto procederebbe secondo i piani prestabiliti. Ma le mète dell'offensiva nel medio Don che furono indicate sin dai primi giorni prossime a cadere non sono ancora state raggiunte. Lo saranno presto? Noi non amiamo fare previsioni; ma è certo che questi giorni sono stati preziosi per il Comando germanico per predisporre le misure adeguate contro ogni eventualità. La tenacia dei capi sovietici, assolutamente sprezzanti del valore della vite umane, lascia presumere che le offensive saranno continuate; ma vi sono dei limiti anche per la capacità russe.

• Sui fronti tenuti dai nipponici si nota un risveglio di attività. I reiterati bombardamenti di Calcutta ne sono un indice mentre le puntate offensive di Wavell in Birmania se avvengono, avvengono nel vuoto. Mac Arthur è da parecchie settimane in Nuova Guinea donde i giapponesi avrebbero dovuto essere respinti in breve tempo; invece, occupata Gona e conquistato l'abitato di Buna, i soldati australiani e statunitensi sono stati bloccati da nuove insuperabili linee fortificate nipponiche. Le truppe del Tenno valgono non solo nell'offensiva ma anche nella difensiva.

a. s.

DOPO L'ASSASSINIO DI DARLAN

Risorgono le rivalità tra alleati circa l'assetto del Nordafrica francese

Londra ritiene transitoria la soluzione Giraud e decide l'invio ad Algeri di un proprio rappresentante politico

Berna, 28 dicembre.

(S.) - La nomina di Giraud a successore di Darlan non ha risolto il dissidio anglo-americano. A Londra si esprime semplicemente la speranza che le difficoltà siano sulla via della soluzione. I giornali inglesi si dicono convinti che la scelta del generale Giraud contribuirà ad eliminare le divergenze; ma fino ad ora non vi è nessuna accettazione concreta nè da parte britannica nè da parte gaullista.

Laboriose trattative

A questo proposito il *Times* afferma che il generale Giraud si è dichiarato pronto a collaborare con il generale De Gaulle e presume che i francesi combattenti non esiteranno a rispondere affermativamente; ma frattanto fa sapere che il generale Béthouard si trova a Washington in missione militare per incarico di Giraud, e che i generali De Gaulle e Catroux si devono pure recare colà per avere conversazioni con Roosevelt e preparare la via all'accordo.

Risulta chiaro quindi che l'intesa deve essere ancora fatta. Che cosa poi chiedono i gaullisti ispirati dagli inglesi è facile dedurlo dai commenti citati dalla *Reuter*. Il *News Chronicle* afferma che «nel periodo immediatamente precedente all'assassinio dell'ammiraglio Darlan, vi erano indizi da cui si poteva dedurre che diversi capi francesi riconoscevano l'urgenza di trovare la base dell'unione, ma che il problema politico resta ancora da risolvere e non sarà risolto prima che venga creata un'amministrazione civile, che si fondi non su un mandato fittizio del Maresciallo Pétain, ma sull'assentimento liberamente espresso da tutti i francesi combattenti per ristabilire la Repubblica».

I gaullisti ispirati da Londra chiedono dunque l'istituzione di un Governo di cui naturalmente dovrebbero far parte; ed accettano la nomina di Giraud a condizione che egli si occupi soltanto della direzione militare.

Ciò è confermato sostanzialmente anche dal corrispondente londinese della *Gazette de Lausanne* che, sondando l'opinione dei circoli politici, ha potuto constatare che si spera nella formazione di un governo civile invece di un governo di generali, perchè corrisponderebbe meglio alla tradizione democratica della Francia.

E' noto che De Gaulle tiene ad essere il più genuino fra i superstiti difensori della morta Repubblica francese e a presentarsi in questa veste al mondo intiero e al popolo francese, nella speranza di potersi sostituire un giorno al Maresciallo Pétain, creatore e capo del nuovo «Stato di Francia».

Giraud, secondo De Gaulle, e secondo gli inglesi, non avrebbe neppure una simile ambizione, perchè — come nota il *Sunday Express* — è un militare, e ha dichiarato anche di volersi limitare ad agire nel campo militare. Resta a vedere se Washington accetterà tale punto di vista, o pretenderà che Giraud si sobbarchi l'eredità piena e completa dell'ammiraglio Darlan, che, secondo gli inglesi, aveva funzioni vastissime e dittatoriali, mentre in realtà era lo strumento passivo di Roosevelt.

Per continuare la citazione dei giornali inglesi, anche l'*Observer* chiede che il problema dell'Africa Settentrionale francese venga trattato ex novo, e scrive che se l'assassinio di Darlan ha aperto una via d'uscita alla grande confusione che esisteva, tuttavia la nomina del generale Giraud non può significare la soluzione definitiva. «C'è da chiedersi — continua il giornale — se nella questione francese non si debba procedere, come si è fatto finora, dal punto di vista puramente militare e guerresco.

«La rapidità con cui le indefinibili autorità di Algeri si sono tramutate successivamente in Tribunale e in organo esecutivo contro l'innominato assassino, ha provocato costernazione nei circoli londinesi. Non si sa se le autorità alleate siano state consultate sulla procedura, e si è persuasi che vi siano giusti motivi per rafforzare l'influenza degli alleati nell'Africa del Nord».

La debolezza è del sistema

L'articolista ammette poi che l'assassinio può avere arrecato certi vantaggi e prosegue: «Degli uomini che sono sul posto nessuno credeva di essere il solo a capire i giusti metodi da adottare. Ma è inquietante il nominare semplicemente un successore, soprattutto perchè la debolezza di questo sistema di un solo uomo si è già palesata, ed a qualsiasi successore di Darlan mancherebbe la base della legalità. Bisogna tornare alla sola base solida, ossia alla costituzione francese: convocare il Consiglio dei generali ed instaurare un'autorità legale. La nomina di Giraud è accolta da Londra soltanto come una soluzione transitoria».

Frattanto sapete già che il generale De Gaulle ed il suo rappresentante D'Astier de la Vigerie sono stati ricevuti da Churchill con il quale hanno parlato della situazione. Il generale De Gaulle aveva inviato il suo rappresentante D'Astier de la Vigerie nell'Africa del Nord per abboccarsi con il generale Giraud. Al suo ritorno, avvenuto sabato, il Comitato nazionale francese è stato convocato in sessione speciale. Nei circoli governativi britannici si afferma l'intenzione del Governo di inviare nell'Africa del Nord un membro del Gabinetto, che avrebbe la stessa missione diplomatica che ha Casey in Egitto.

Questa sera l'ex generale francese De Gaulle ha pronunciato un discorso alla radio preconizzando la formazione di un'autorità provvisoria su larga base che rappresenti tutte le forze francesi del territorio metropolitano e dell'estero.

Quest'autorità dovrebbe rimanere in carica fino al momento in cui la Francia si potrà pronunciare sulla sua forma di governo.

Dodici mesi di battaglie sul fronte orientale

Un milione di russi fatti prigionieri
10 mila carri armati e 10 mila cannoni distrutti

L'importanza dei successi dell'offensiva tedesca dell'estate rivelata dall'attuale controffensiva sovietica

Berlino, 28 dicembre.

Quasi a confermare il fiero convincimento che i sovietici, malgrado il loro attuale poderoso sforzo offensivo, non hanno alcuna possibilità di rimettere in giuoco i risultati conseguiti dalle forze tedesche e alleate, si è qui posto stamane, da parte militare competente, a disposizione della stampa internazionale, il materiale necessario per stabilire il vittorioso bilancio dell'attività bellica svolta dagli antibolscevichi sul fronte orientale nel corso del 1942.

Tale attività, che si suddivide in quattro fasi principali: battaglia di difesa contro l'offensiva invernale sovietica del gennaio, febbraio e marzo scorsi; preludio primaverile con le azioni di rettifica del fronte al fine di liberare le diverse isole di resistenza e di eliminare i salienti nemici nel settore centrale e in quello settentrionale, e nel settore sud con sistematiche azioni preparatorie della grande ripresa offensiva; offensiva d'estate con obiettivi i bacini del Donez e del Don, l'ansa del Volga e il Caucaso settentrionale; azione di resistenza contro gli sforzi nemici tendenti ad annullare i frutti dell'anzidetta offensiva, ha portato nel periodo da gennaio a dicembre, come qui ci si precisa, alla cattura di oltre un milione di prigionieri e all'annientamento di 10 mila cannoni e 10 mila carri sovietici.

Se si tiene conto, per quanto riguarda il totale dei carri armati, che quasi la metà, e precisamente 4500 unità, è stata distrutta nel solo periodo dal 12 ottobre al 27 dicembre, cioè nel periodo in cui il Comando tedesco ha sospeso la sua attività operativa per svolgere invece un'attività prevalentemente di resistenza contro la pressione offensiva nemica, l'enorme importanza che assume anche l'attuale battaglia di difesa nel processo di annullamento della potenza militare sovietica ci si rivela in piena luce.

Il fatto che, a differenza del crollo generale del fronte, l'obiettivo cioè che si erano proposti lo scorso anno, i sovietici abbiano stavolta concentrato tutti i loro sforzi nel settore meridionale nello scopo espresso di calare dal medio Don su Rostov per far cedere la posizione-chiave del Volga assicuratasi dal comando superiore delle forze antibolsceviche a Stalingrado, e isolare nel contempo il fronte tedesco del Caucaso, vale a dimostrare, come è espressamente sottolineato dall'anzidetto bilancio, la decisiva importanza dei successi realizzati quest'anno dalle forze tedesche e alleate.

A dispetto dei contorsionismi della loro propaganda che, in combutto con gli angloassoni, si è sforzata di minimizzare l'entità delle nuove conquiste del Comando tedesco e di far credere che nessuno dei guadagni territoriali realizzati nell'offensiva della scorsa estate, nè il bacino del Donez, nè Rostov, nè l'ansa del Volga, nè infine il Kuban e il Caucaso settentrionale possano esercitare una qualsiasi influenza sulle sorti della guerra, i sovietici confermano ora nel modo più eloquente con l'affrontare il sacrificio di preziose riserve di uomini e di una imponente quantità di materiale bellico che la guerra è effettivamente da considerarsi fin d'ora decisa nel caso che i suddetti territori e le suddette posizioni-chiave restino inappellabilmente in mano degli antibolscevichi.

La situazione strategica che si è creata sul fronte orientale a seguito dell'offensiva svolta dal Comando tedesco è pertanto tale che il nemico è costretto ora a immettere tutte le sue forze disponibili nel disperato tentativo di annullare i pegni di vittoria che l'avversario già detiene in sua mano.

Tale è il significato dell'attuale offensiva sovietica, al cui svolgimento si guarda pertanto da parte militare tedesca con la più assoluta tranquillità, sicuri da un lato dell'efficacia dell'azione di logoramento che la Wehrmacht e le forze alleate stanno svolgendo a pregiudizio dei sovietici con la difesa-offensiva che ora stanno svolgendo, dall'altro lato dall'incolmabile vantaggio che è assicurato allo schieramento antibolscevico dal fatto che nel corso di quest'anno esso si è ulteriormente protratto per una profondità di quasi mille chilometri nel territorio nemico e per l'appunto nella zona che è teatro dell'attuale supremo tentativo sovietico di ricupero.

Con riferimento ai mutamenti che ha subito a seguito degli avvenimenti degli ultimi dodici mesi la situazione bellica dell'Asse negli altri tre grandi settori della guerra — e ossia perfezionamento delle installazioni difensive che hanno reso inattaccabile la fortezza europea divenuta ora assolutamente sicura anche sul suo fianco meridionale; sul fronte nordafricano, concentramento delle forze italo-tedesche nel triangolo strategico Sicilia - Tunisi - Tripoli con un più completo sbarramento del Mediterraneo; sul fronte atlantico incremento dell'azione degli U-Boot, estesa ora praticamente a tutti i settori marittimi dal Mare Artico all'Oceano Indiano — il portavoce militare ha concluso il suo commento al bilancio 1942 con l'affermare significativamente che nel prossimo anno le Potenze dell'Asse avranno più che mai assicurato i vantaggi della insensibilità di fronte ai tentativi di blocco, dell'aumento costante del potenziale di guerra, e infine la disponibilità delle linee di collegamento interne, con la conseguenza di poter creare ovunque, e ogni qualvolta lo riterranno, dei punti di decisiva pressione bellica.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 dicembre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nuovi attacchi nemici si sono infranti nella regione del Terek. Nel corso di questi attacchi e dei combattimenti difensivi svoltisi ieri egualmente con successo tra il Volga ed il Don e nella grande ansa di quest'ultimo, 55 carri armati sovietici sono stati distrutti. Il nemico ha inoltre subito gravi perdite a seguito di violenti attacchi aerei ai quali hanno preso parte anche velivoli romeni ed italiani.

Nel settore centrale del fronte, sono stati respinti attacchi contro nostre posizioni locali.

A sud del lago Ilmen, il nemico ha nuovamente attaccato, ma è stato respinto dopo violenti contrattacchi, malgrado fosse poderosamente sorretto dalla artiglieria e da carri armati.

Sul fronte artico, apparecchi tedeschi in picchiata hanno attaccato efficacemente installazioni portuali lungo la penisola dei Pescatori e di Murmansk.

Come viene riferito dall'odierno bollettino germanico, i reparti aerei italiani concorrono vigorosamente alle operazioni in corso sul fronte sovietico. Secondo segnalazioni pervenute, le unità dipendenti dal comando dell'aviazione italiana sul fronte orientale si sono prodigate in una serie di azioni svolte tra l'imperversare del maltempo con temperature bassissime e condizioni quanto mai sfavorevoli alla navigazione aerea.

Alcune decine di monoplani italiani hanno bombardato e mitragliato con riuscite quanto audaci azioni a volo radente carri armati, automezzi e fanterie sovietiche.

Reparti di cacciatori, dopo aver protetto l'azione degli assaltatori, sono pur essi intervenuti nella lotta mitragliando truppe, automezzi e carri armati; alcuni di questi ultimi sono stati distrutti dal preciso tiro dei nostri piloti; altri carri blindati sono stati inchiodati al suolo. Infine decine di automezzi sono stati posti fuori uso mentre contingenti di truppe venivano sbaragliati, inseguiti e dispersi dai nostri velivoli da caccia.

Nella giornata di ieri reparti aerei italiani hanno continuato a prendere attiva parte alle operazioni conseguendo tra l'altro alcune vittorie in combattimenti con aerei nemici.

I rossi ancora respinti sull'intero fronte finnico

Helsinki, 28 dicembre.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore meridionale si è avuta una eccezionale attività di combattimento. Le truppe finniche hanno ricacciato reparti e pattuglie sovietiche che tentavano entrare in contatto con le posizioni avanzate finniche. Una compagnia sovietica, riuscita a raggiungere i reticolati dei finlandesi, è stata decimata e ricacciata dal fuoco concentrato delle artiglierie e dei lanciabombe.

Nel settore di Uhtua, i sovietici hanno sferrato attacchi in quattro differenti punti con reparti di varia forza. Essi sono stati tutti ricacciati. Parecchie decine di prigionieri sono stati catturati.

Mercantile svedese affondato

Lisbona, 28 dicembre.

Il mercantile svedese *Nea*, di 4650 tonnellate, al servizio degli anglosassoni, è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato in un porto della costa occidentale statunitense.

La Germania costruirebbe dai 17 ai 28 sommergibili al mese

L'opinione dei circoli navali americani sui prossimi sviluppi della guerra sottomarina dell'Asse

Buenos Aires, 28 dicembre.

«Un anno fa, reca un servizio della «United Press» da Washington, l'Asse apriva il «suo secondo fronte, con la incessante guerra subacquea nell'Atlantico, destinata a paralizzare la navigazione mercantile americana.

Fino ad ora la minaccia subacquea si è rivelata come molto reale. Gli alti ufficiali del dipartimento della Marina sono alacremente all'opera per perfezionare i piani con i quali far fronte, nell'anno nuovo, alla campagna sottomarina.

Il segretario della marina, Knox, ha dichiarato alla stampa che tutte le risorse di cui la marina statunitense dispone dovranno essere impegnate contro i sommergibili.

Domande e risposte

Le seguenti domande sono state sottoposte alle autorità navali riguardo alla minaccia subacquea, ed eccone la risposta:

Domanda: «Credete in un acceleramento della guerra sottomarina dell'Asse?». Risposta: «I nemici potrebbero far conto di intensificare questo tipo di guerra. I sommergibili nemici in mare sono ancora molto numerosi».

Domanda: «Quale è l'attuale zona della maggiore attività subacquea del nemico, e dove opereranno in avvenire con la maggiore intensità i sommergibili nemici?». Risposta: «Le rotte di rifornimento verso il Regno Unito, il Nord Africa ed il Sud America sembrano attualmente i loro obbiettivi. Circa l'avvenire si deve presumere che opereranno ovunque esisteranno rotte di rifornimenti e dove è possibile la minore attività antisommergibile».

Ed ecco la domanda più pericolosa: «Quali informazioni ci possono fornire sullo stato del programma di costruzione di sommergibili nemici? Se ne costruiscono adesso di più o di meno rispetto al primo periodo di guerra?». Risposta: «I nuovi sommergibili vengono costruiti indubbiamente in gran numero. Le sfere non ufficiali ritengono che la sola produzione tedesca si aggiri dai 17 ai 28 al mese».

La stampa di Washington, esaminando la situazione dopo il quarto Natale di guerra, riconosce, come fa il *New York Times*, che la posizione degli alleati, apparentemente migliorata per la resistenza sovietica e cinese e per le operazioni in Africa, tuttavia è ancora precaria, per causa della guerra sottomarina, dell'efficienza del Giappone e delle enormi possibilità belliche dell'Asse.

«Tutto dipende in definitiva dal dominio dei mari — scrive il giornale. — Se l'Asse e il Giappone riescono a dividere gli alleati assediandoli per mare, fatalmente guadagneranno la guerra».

Il giornale prevede che quest'anno si combatteranno due battaglie terrestri di grande importanza: una in Russia, l'altra in Africa; ma afferma che «dietro queste battaglie, è decisiva per il risultato complessivo e finale la lotta sui mari fra le navi mercantili alleate e i sottomarini dell'Asse: fino a quando rimane sospeso il risultato di questa lunga difficile lotta, tutte le battaglie si debbono considerare di importanza non decisiva».

Intanto la nave mercantile nordamericana *Booker Washington*, di 10.500 tonnellate, tipo «Liberty», ha compiuto il primo viaggio agli ordini del comandante Mulzac, il primo uomo di colore cui sia stato affidato il comando di una nave statunitense. L'equipaggio era costituito da marinai di diciassette nazionalità: Belgio, Honduras, Russia, Guiana britannica, Filippine, Turchia, Irlanda, Gran Bretagna, Svezia, Olanda, Messico, Norvegia, Grecia, Jugoslavia, Indie Occidentali, Stati Uniti.

La confessione preziosa

Le nazioni unite si fanno quindi simbolicamente guidare da un uomo di colore: la confessione non è priva di interesse, giacchè anche sui fronti terrestri si confida in una eventuale vittoria dei siberiani, dei sovietici, delle bande cinesi, dei transfuga di tutte le nazionalità.

Le necessità militari hanno obbligato il governo ad imporre il razionamento della frutta e della verdura in tutto il Nord America. Inoltre il ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti Wickard ha reso noto che fra poco il razionamento verrà esteso anche al burro, ai grassi ed alle carni conservate.

Una notizia umoristica: il generale Doolittle ha decorato al valore militare il colonnello Elliot Roosevelt, degno rampollo del despota della Casa Bianca, per «l'eroismo dimostrato volando sopra la Sardegna come capo di un gruppo fotografico».

Cordell Hull ha dichiarato «che la campagna d'Africa è tuttora in una fase stazionaria». Egli ha aggiunto che Eisenhower e i suoi collaboratori hanno giustamente apprezzato «le difficoltà che si presentano nelle operazioni contro l'Asse nel territorio tunisino, dove le forze nemiche sono molto aggressive e l'aviazione è estremamente attiva». Il governo annunzia che durante il prossimo anno si procederà all'arruolamento di 3 milioni di uomini, in ragione di 250 mila al mese.

Mario Intaglietta

Gli scambi italo-tedeschi

La leggenda di un'Italia affamata dalla Germania in un commento del *Voelkischer Beobachter*

Monaco di Baviera, 28 dicembre.

Il corrispondente romano del *Voelkischer Beobachter*, occupandosi dell'andamento del commercio estero dell'Italia nel 1942, nota come esso sia aumentato di volume.

Al primo posto degli scambi commerciali italiani con l'estero, rileva il giornale, sta la Germania, realtà luminosa che sfata la malevola propaganda nemica, la quale da una parte parla di un preteso affamamento dell'Italia ad opera della Germania, e dall'altra tenta di insinuare che la debole struttura economica italiana costituisce una palla ai piedi per l'industria tedesca.

Nel 1942 la Germania ha fornito all'Italia due milioni di quintali di patate, mentre nel 1941 il Reich aveva anticipato all'Italia, per il saldo fra i due raccolti, un milione di quintali di grano che sono stati nel frattempo restituiti.

Ciò basta a rendere ridicola la affermazione nemica di un preteso affamamento dell'Italia da parte della Germania, mentre le importanti consegne fatte dall'Italia per quanto riguarda la canapa, la seta, la bauxite, lo zolfo ed il mercurio costituiscono un provvidenziale e spesso indispensabile apporto all'industria tedesca.

Nel campo alimentare, a sua volta l'Italia ha proseguito le sue consegne di verdura, frutta, tabacco, formaggi e succhi di frutta.

La verità è — conclude il giornale — che le due nazioni sono perfettamente in linea nel campo militare in quello politico ed in quello economico, ove i rispettivi fabbisogni si integrano.

In una nostra base aerea: manovre per la partenza di idroricognitori. (Foto R. G. Luce)

UN'IPOTESI MOLTO PROBABILE

L'omicida di Algeri al sicuro dopo aver intascato il premio?

Tangeri, 28 dicembre.

Le autorità di occupazione dell'Africa Settentrionale francese sembra non abbiano ormai che una sola preoccupazione: quella di fare il più assoluto silenzio sul tragico episodio di Algeri. Per esse l'assassinio dell'ammiraglio Darlan è un fatto ormai superato del quale non si deve esagerare l'importanza e, soprattutto, non ci si deve più occupare.

Con la cinica disinvoltura caratteristica degli anglo-sassoni, i quali non badano ai mezzi pur di raggiungere lo scopo, inglesi e nord-americani, hanno quasi l'aria di meravigliarsi che il mondo si interessi ancora a quello che, dal punto di vista della loro politica, rientra nella normale cronaca di una guerra combattuta con tutte le armi, non escluse quelle dell'intrigo, della menzogna e del delitto.

Darlan era stato molto utile, così dichiarò lo stesso Roosevelt al momento del piratesco sbarco nell'Africa francese. Si può dire che il suo tradimento avesse tolto ogni pericolo all'impresa, riducendola ad una passeggiata militare. Ma adesso era giunto il momento di disfarsi di questo intrigante, traditore e spergiuro, che con la sua condotta poteva alimentare i dissidi esistenti tra i gruppi francesi dissidenti e creare degli imbarazzi agli occupanti. La sua scomparsa era quindi giudicata necessaria tanto da Washington quanto da Londra.

Agli interrogativi che si sono levati da ogni parte sul delitto di Algeri, si è risposto col più assoluto silenzio. L'identità dell'assassino non è stata comunicata. Per rendere anche più fitto il mistero che lo circonda si è detto in primo tempo che si chiamava Durand e poi che il suo vero nome era Fernand.

Si avvalora sempre più l'ipotesi che questi due nomi siano stati inventati e che il processo e la fucilazione non siano mai avvenuti. Darlan è stato ucciso da un agente dell'«Intelligence Service» il quale, a quest'ora, molto probabilmente, avrà ricevuta l'adeguata ricompensa per la soppressione dell'uomo, che rappresentava ormai soltanto un ostacolo per gli interessi anglo-statunitensi nell'Africa Settentrionale francese.

(Stefani).

Eisenhower conferma la consegna del silenzio

Lisbona, 28 dicembre.

Un dispaccio dell'*United Press* dal Quartier Generale dell'Africa Settentrionale prospetta la possibilità che l'identità dell'assassino di Darlan non sia rivelata ancora per qualche tempo, «in quanto l'annuncio potrebbe fornire materiale per la propaganda dell'Asse».

Ad Algeri il generale Eisenhower ha dichiarato al corrispondente Arold Mac Vane, della *National Broadcasting Company*, di New York, di essere lietissimo di collaborare con un uomo della reputazione del generale Giraud in Africa Settentrionale.

Si ha intanto notizia che Robert Murphy, nominato di recente rappresentante personale di Roosevelt presso le autorità francesi del Nord-Africa, ha ricevuto dal suo padrone l'incarico di controllare da vicino Giraud più di quanto egli non facesse nei confronti di Darlan.

In questi ambienti si ritiene anzi, che la recente nomina di Murphy debba essere posta in relazione diretta all'oscuro assassinio di Algeri, e che i nord-americani si sarebbero decisi a trarre dalla recente nomina ampi vantaggi nel quadro di una nuova soluzione nel Nord-Africa francese.

Anche Giraud sconfessato da Pétain

Vichy, 28 dicembre.

E' stato pubblicato il testo integrale del messaggio col quale viene proibito al generale Giraud ed ai suoi seguaci di parlare in nome o per conto del maresciallo Pétain. Il messaggio è del seguente tenore:

«In vista delle sue precedenti funzioni nel governo francese e malgrado le mie ripetute smentite, l'ammiraglio Darlan aveva trovato dei seguaci, i quali credevano che egli esercitasse dei poteri legalmente. Ma per quanto riguarda il generale Giraud, non è possibile nessuna ambiguità e nessun malinteso. Egli non possiede e non ha posseduto dei poteri legali e non può pretendere di esercitare tali poteri. Io proibisco a lui ed a quelli che lo seguono, di parlare o di agire in mio nome».

L'agenzia ufficiale francese di informazioni, annuncia che questa dichiarazione manoscritta del maresciallo Pétain sarà fotografata e riprodotta in fac-simile da tutti i giornali francesi onde togliere qualsiasi dubbio sulle intenzioni del Maresciallo.

Negli ambienti ufficiali di Vichy, si ricorda, inoltre, che, per decisione del consiglio dei ministri del 12 novembre Giraud era stato privato della cittadinanza francese.

Un decreto pubblicato dal giornale ufficiale francese toglie la cittadinanza al generale di brigata d'aviazione Bergeret e al generale divisionale Barrè, che ha comandato le forze francesi in Tunisia.

CRONACA CITTADINA

Supremo omaggio reso alla nostra Città dalla più alta aristocrazia d'Italia

Carlo Delcroix proclama Torino "socia d'onore,, dei Mutilati di guerra

L'indimenticabile rito di ieri a palazzo civico fra ardenti manifestazioni della volontà popolare di resistere, combattere e vincere

Mentre parla Carlo Delcroix

Ieri, alle ore 13 precise, a palazzo civico c'è stata la cerimonia per la consegna del brevetto d'onore di mutilata di guerra alla nostra città.

Abbiamo detto «cerimonia», ma di fatto la parola, si frusta, par disdicevole alla significazione dell'avvenimento ed a quell'aura insieme patetica ed eroica dove si è svolta.

Segni della barbarie inglese

Siamo nel cuore della città, nell'antico marmoreo palazzo sorto sull'area delle scomparse torri comunali, a pochi passi dalla «chiesa del miracolo» dinanzi alla quale c'è la Volta Rossa dove incominciò quell'altro e continuo miracolo che è l'Opera del Cottolengo; i «pòrtici», che videro tante vicende del paziente e audace commercio subalpino, fanno sobria corona alla piazza non vasta ma armoniosa e [illegible] della quale un castello difensivo copre lo stupendo bronzo che eterna il Conte Verde vittorioso sui barbari d'oltremare; nel portico che fa ala all'ingresso d'onore della podesteria statue di Principi e Re fino a quella del Liberatore e lapidi antiche e recenti fino a quella che rammemora l'infame assedio economico svelano e [illegible] mano la storia severa e guerriera della «regal Torino».

Nè mancano, proprio qui e d'intorno, a darci una sensazione incancellabile d'attualità, a significarci che non siamo sul fronte interno ma sul fronte senz'altro ed anzi in linea, i segni dell'ira brutale e crudele del nemico, que' segni che testimoniano l'abbondanza delle sue bombe, la frollezza del suo cervello e l'avarizia del suo cuore. Barbarie opaca e trista su cui svetta adesso, simbolo e promessa, il gonfalone azzurro dal toro rampante, augusta e veneranda insegna della indomabile gente piemontese.

Gli intervenuti

I Corpi armati della città stanno schierati lungo lo scalone che adduce alla sala della Consulta. Giustamente il camerata Podestà ha voluto che il rito avvenisse in questa relativamente piccola aula, le cui grandi vetrate sono ora sostituite da cartoni catramati e nel cui prezioso soffitto la teoria dei sontuosi cassettoni dorati è qua e là interrotta da bianche tavole di legno compensato. Atmosfera di guerra...

Giungono le autorità e le gerarchie, ricevute dal Podestà con i vice-podestà, i consultori ed il segretario capo. Ecco il Prefetto, il Federale con i due direttori, il Preside con i rettori della provincia, le alte cariche delle Forze armate, delle Magistrature e della Scuola, il Questore, senatori, accademici, consiglieri nazionali e la Medaglia d'oro Costamagna, cieco di guerra. Sono anche presenti i 52 dirigenti delle sezioni piemontesi e liguri dell'Associazione Mutilati che, nel primo mattino, si erano riuniti a convegno sotto la presidenza del cons. naz. Delcroix. Ospiti graditissimi, vediamo i rappresentanti consolari della Germania e delle altre Potenze alleate ed amiche. E' pure intervenuto il comandante delle Batterie contraeree germaniche. Annotiamo ancora i delegati del Nastro Azzurro, dei Volontari, degli Arditi, delle associazioni d'arma, dell'Istituto di Cultura fascista, del Guf, della Gil, del Fascio femminile, degli Orfani di guerra, delle famiglie dei Caduti per la Patria e per la Rivoluzione. Vi sono i veterani ed i novizi delle tante battaglie che nell'ultimo cinquantennio l'Italia ha combattuto per il suo onore, il suo pane, la sua vita.

Nell'aula dove parlò il Duce

La sala è ormai gremita ed anche quella che precede — la cosiddetta aula delle Congregazioni, nota al pubblico per il grande ritratto della pia Regina Maria Adelaide — è colma di invitati. Questa, della Consulta, ha un caratteristico sapore ottocentesco con le sue scranne coperte di velluto [illegible], con i suoi calamai di vetro smerigliato sulle tavolette verdi. Alle pareti campeggiano i ritratti dei quattro Sovrani: Carlo Alberto, al posto d'onore, in abito di gala da Corte, i successivi Monarchi in grande uniforme di comandanti d'Esercito.

Un medaglione in marmo ci presenta il famoso sorriso appena accennato di Camillo Cavour, il quale fu consigliere comunale di Torino dal 1848 (era ancora un giovanotto allora, ma già molti anni prima, fanciullo, aveva assicurato la «dilettissima Giulietta» che sarebbe diventato presidente del Consiglio dei Ministri...) fino al 1861 quando prematuramente morì. Sulla parete di fronte un altro medaglione, in bronzo, reca l'effige di Mussolini ed una data: 24 ottobre 1923-I.

Quel giorno infatti il Duce visitò per la prima volta Torino, quel giorno acconsentì ad essere ricevuto nel Palazzo civico dove tenne il memorabile discorso in cui disse:

«Il vecchio, solido e fedele Piemonte col suo spirito di sacrificio, con le sue battaglie e le sue vittorie ha dato l'impulso al Risorgimento ed ha fatto l'unità della Patria. Questa intangibile unità, noi difenderemo a qualunque costo».

Ma l'aula insigne non è dedicata soltanto ai quattro Augusti ed ai due sommi geni. Una piccola lapide ricorda tre nomi, uno dei quali è celebre per eminenti imprese militari: il nome del generale Marcello Prestinari; gli altri sono quelli dell'avv. Bono e del dott. Reynert, consiglieri [illegible] fatti dalla gloriosa fine immortali. Sono i tre consiglieri comunali che caddero in combattimento nell'altra Grande guerra.

In questa torinesissima sala, che ha tanti motivi per parlare ai nostri spiriti, entra ora, accompagnato dal Podestà, il presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

La consegna

Nell'uniforme di caporale d'onore della Milizia Fascista, il gran cieco avanza verso l'alto podio. Un applauso lungo, scrosciante, insistente lo accoglie. Egli risponde, commosso, al calorosissimo omaggio. Il Federale ordina il saluto al Re e al Duce. Ora l'alfiere civico seguito dai valletti nella tradizionale divisa azzurra sullo sparato giallo, in polpe e feluca, e preceduto dal mazziere — porta il gonfalone di fianco a Carlo Delcroix.

Questi, nell'attentissimo silenzio dei convenuti, i quali resteranno in piedi per tutta la durata della manifestazione, pronuncia le seguenti parole:

Illustre Podestà, presenti i delegati del Piemonte e della Liguria, io ho il privilegio di comunicarvi che i mutilati d'Italia hanno deliberato di iscrivere la città di Torino nel ruolo d'onore. L'ultima volta che io visitai la vostra città era un giorno di festa; ed io ringrazio la sorte di avermi risparmiato oggi di vedere le sue ferite e di consentirmi di immaginarla come l'avevamo fatta e la faranno nuovamente la sapienza e la pazienza del suo popolo. Ogni nostra città ha uno spirito che non si distrugge e nessuna fu risparmiata attraverso le età. Ma ogni volta furono restituite più belle al nostro amore e all'ammirazione del mondo.

Oggi noi siamo davanti ad una dichiarata volontà di distruzione che si direbbe intenda ripercorrere il cammino della nostra unità partendo dalla città che prima ne sposarono l'idea e l'impresa. Grande è la nostra tristezza nel sapere colpita questa città che diede le sue armi e i suoi Re a Roma, questa città di cui ogni soldato si sente un poco figlio. Ma il prezzo non sarà stato troppo grave se, lungi dall'indebolire, la prova approfondirà, come noi crediamo, l'unità e la solidarietà del popolo italiano.

Si tratta infatti di dimostrare che il Risorgimento non fu un miracolo dovuto alla fede e alla passione di pochi, ma l'opera di un popolo capace di superare le proprie avventure e di riparare i suoi errori; perchè la grandezza di una Nazione non è data dalle splendide eccezioni ma dalla media dei suoi valori. E oggi non si chiedono a noi dei prodigi individuali, ma la capacità collettiva di portare fino in fondo, di accettare fino alle ultime conseguenze le responsabilità assunte da noi e per noi.

«Il sole non può declinare al mattino»

Avviandosi alla conclusione l'oratore soggiunge:

Il popolo che più imparerà dalle proprie avventure ne sentirà meno il danno. Così deve essere e sarà dell'Italia. Tutto noi possiamo tollerare e soffrire, ma non che altri faccia proprie le verità da noi insegnate al mondo, intuite dal nostro genio, affermate dalla nostra virtù e tuttavia scritte nel profondo della nostra coscienza. E' Roma che ha dato alle genti la misura del giusto e del vero; e se noi obbediremo alla sua missione, eredi del suo sangue e del suo spirito, non invano avremo parlato di primato e di impero. Il terzo giorno di Roma è appena sorto e tutto può accadere ma non che il sole declini al mattino. Per questo, nel conferire oggi all'augusta Torino il segno d'onore del sacrificio, noi affermiamo la nostra assoluta, immutabile fede nell'avvenire d'Italia.

Cessati i lunghi appassionati applausi, il Podestà — ricevuto in consegna l'argenteo scudetto e il diploma del brevetto d'onore — prende a parlare. Egli a nome di Torino ringrazia il camerata Delcroix e dice che Torino accoglie con fierezza e con riconoscenza l'alto privilegio che la Associazione dei Mutilati di Guerra le fa, iscrivendola fra i suoi soci d'onore.

«Nel vostro gesto — dice — nelle vostre parole, Carlo Delcroix, io sento riflesso il sentimento di tutti Voi, nobilissima fra le nobili schiere dei soldati d'Italia, e insieme con il Vostro il sentimento di tutta la Nazione, affettuosamente vicini ai torinesi mentre il nemico colpiva con inutile barbarie, nel suo bieco e vano disegno di piegarci. Donne, bimbi, inermi cittadini travolti dalla morte; innumeri rovine di abitazioni, chiese, ospedali, istituti di cultura, segni vivi della nostra storia, mirabili tesori d'arte distrutti o devastati; questo è stato soprattutto l'inglorioso risultato della violenza nemica. Non è con ciò che si piega la ferrea volontà, l'adamantina tempra di Torino, usa da secoli ad adempiere la sua pericolosa missione di vigile scolta d'Italia ai confini d'occidente: di Torino tenace promotrice e impavida realizzazione contro potenti Imperi dell'unità e dell'indipendenza della Patria: di Torino prima fra le prime, ieri come oggi, ad ogni intrapresa rivolta alla grandezza e alla gloria della nostra terra».

Concludendo, il Podestà, applauditissimo, afferma che oggi la Città irrigidisce la sua volontà, e con la fredda determinazione alimentata dalla consapevolezza della giusta causa e dall'odio verso il barbaro nemico, conclama il suo diritto alla vita e alla Vittoria e già lavora, come prima e più di prima, al conseguimento delle grandi mete che il Duce, con la divinatrice chiaroveggenza del genio, ha fissato all'Italia Imperiale.

Il Federale ordina il saluto al Re e al Duce. Un'acclamazione fervidissima, i nomi del Sovrano e del Capo della Rivoluzione, il grido di «Vinceremo!» s'innalzano nella sala.

Torino non ha rinnovato ieri un giuramento, chè sarebbe superfluo: da sempre essa si è giurata alla gloria ed alla potenza d'Italia; ieri essa ha riaffermato, con il rito indimenticabile, la sua fede armata.

Il Presidente nazionale tiene rapporto ai mutilati del Piemonte e della Liguria

Prima della solenne cerimonia al Palazzo Municipale, Carlo Delcroix, accompagnato dal presidente dell'Opera nazionale cons. naz. Baccarini e dal fiduciario di zona del Piemonte e della Liguria cons. naz. Baldi, si è recato alla sede provinciale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, in via del Carmine 13, dove, ricevuto dal presidente della sezione torinese comm. Rampone, ha tenuto rapporto ai 52 rappresentanti delle sezioni delle due regioni. In una atmosfera di ardente fede i rappresentanti della più alta aristocrazia dei combattenti hanno riaffermato al Presidente nazionale dell'Associazione l'assoluta certezza nel raggiungimento della vittoria delle nostre armi.

Carlo Delcroix ha dato le direttive per le nuove immissioni nell'Associazione ed ha precisato le nuove forme di previdenza che si impongono per il maggiore e florido sviluppo dell'Associazione stessa nella quale tutti gli iscritti devono trovare il più efficace appoggio. Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Re e al Duce. Dopo una fiera commossa rievocazione dei Caduti, altissime sono salite le acclamazioni ai valorosi combattenti di tutte le armi.

Al termine tutti i partecipanti hanno seguito il cons. naz. Carlo Delcroix al Palazzo Municipale per assistere alla solenne consegna del brevetto di «Mutilata di guerra» alla nostra città.

Il premio del Duce per la nascita di due gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto alla famiglia di Serra Giuseppe, residente in Pianezza, un premio per la nascita di due gemelli.

Il Prefetto elogia capi fabbricato e portinai

E' stato segnalato al Prefetto che durante le recenti incursioni aeree nemiche, alcuni capi fabbricati e portieri, coadiuvati da cittadini ed inquilini, si sono comportati in modo lodevole dimostrando alto senso di abnegazione, di ardimento e di puro spirito altruistico.

Il pronto intervento di essi è valso ad evitare lo svilupparsi degli incendi ed eliminare altri inconvenienti che avrebbero potuto dar luogo a gravi conseguenze.

Il Prefetto ha fatto pervenire a questi benemeriti cittadini parole di elogio e di compiacimento assegnando a parte di essi un premio in denaro e riservandosi per altri di proporli per una ricompensa al Valor civile.

Nobile gara per adottare orfani

In una nobile gara di umana ed affettuosa solidarietà continuano a giungere al Prefetto di Torino, da ogni parte d'Italia, sia da privati che da Enti, richieste per adottare od ospitare bambini sinistrati a seguito delle incursioni aeree nemiche.

Il Prefetto, anche a nome degli interessati, ha fatto pervenire ai benefattori parole di vivo ringraziamento e compiacimento per l'alto sentimento da essi dimostrato e che riafferma ancora una volta il grande cuore del popolo italiano.

Ecco un altro elenco delle generose offerte:

Vito Schito fu Pasquale, sottufficiale della R. Marina, Savona, via Nazelli F.co 5-2: offerta adozione una bambina. - Tacconi Alberto, maresciallo RR. CC., Verona, via Ponte Pignolo, 2: offerta adozione bambino. - Milesi Annibale, Alzano Lombardo (Bergamo): offerta adozione bambino. - Biglieri Santina in Manacti, Asdorno Micca (Vercelli): offerta adozione bambina. - Fava Piero, Novara, via Contado 8: offerta adozione bambina. - Coniugi Ferruccio Ottolini e Laura Volpi, Moncalieri, strada Scalette 5: offerta adozione bambino. - Coniugi Decimo e Speranza Michelin, Castel Verres (Aosta): offerta adozione bambina. - Santoro Lucente Ida, Cariglio di Fuscaldo (Cosenza): offerta ospitare bambino. - Sacerdote don Luigi Marsicovetere, Battipaglia (Salerno): offerta ospitare bambino. - Adenno Filomena ved. Francese, Battipaglia (Salerno): offerta ospitare bambina. - Marchi Giuseppe, Cimadolmo (Treviso): offerta ospitare bambino. - Barone Luigi, Fauglia (Pisa): offerta ospitare bambino. - Chicca Antonio, Fauglia (Pisa): offerta ospitare bambino. - Arciprete Parroco di S. Felice Panaro (Modena): offerta ospitare 6 bambini. - Ariani cav. Mario di S. Felice Panaro (Modena): offerta ospitare 2 bambini. - Mons. Casello di Guspero, Arciprete Vicario di Taranto: offerta ospitare 6 bambini. - Parroco di S. Maria Maddalena di Villafranca Sabauda: offerta ospitare 6 bambine nell'Ospizio locale. - Amministrazione Provinciale di Novara: offerta ospitare 30 bambini. - Connazionale Piero Fonti, abitante a Ginevra: offerta ospitare 20 bambini di operai nella casa di Santa Maria Maggiore (Ossola). - Consiglio Amministrazione dell'I.R.A.B. di Urbino: offerta ospitare 4 bambini.

La prima radio-lezione

Ieri mattina, preceduta da un limpido esauriente ed efficace discorso del Ministro Bottai che ne chiariva l'importanza e le finalità, ha avuto luogo la prima delle trasmissioni della «radioscolastica» che come è noto ha per scopo di tenere in esercizio durante le vacanze invernali gli allievi dei vari ordini. L'insolito avvenimento ha chiamato a raccolta attorno all'apparecchio di casa, scolaretti e scolari attentissimi; muniti di matita e quaderno per gli appunti. Molti gli ascoltatori, naturalmente; anche se è difficile qui poterne dare, pure in modo approssimativo, il numero.

Corsi allievi ufficiali

Il Comando della 1 Legione Milizia Universitaria, comunica agli interessati che il termine per la presentazione dei documenti per l'ammissione ai Corsi Allievi Uff. Universitari è stato prorogato al 15 gennaio 1943-XXI. [illegible] l'obbligo dell'iscrizione ai detti Corsi agli universitari appartenenti alla classe 1924.

Ferita con un martello [illegible]

Medico gravemente ferito per lo scoppio di liquigas

La moglie, la madre e l'autista ustionati — L'alloggio distrutto dalle fiamme

Un grave incidente è accaduto ieri sera alle 19.40 a Cumiana. In conseguenza dello scoppio di una bombola di liquigas, l'alloggio del dott. [illegible] Matteoda di Grugliasco, da pochi giorni trasferitosi in quel Comune, insieme ai familiari, si è incendiato ed il medico, ed i suoi congiunti sono rimasti feriti. [illegible]

Prenotazione della marmellata

La Sezione prov. per l'alimentazione comunica che fino al 31 si effettueranno le prenotazioni della marmellata per la città di Torino. [illegible]

STATO CIVILE

28 Dicembre 1942-XXI

[illegible]

Seguendo la Cronaca

L'ANONIMA OSCAR RAGAZZO

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAN REMO: 17 e 21 Trattenimenti e Varietà. **CRISTALLO:** ore 17 e 20.30 attrazioni. **AUGUSTUS Caffè:** ore 17 e 21 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: [illegible] **CORSO:** «Un colpo di pistola» [illegible] **AUGUSTUS:** «Storia d'amore» [illegible] **SALDO:** [illegible] **STATUTO:** [illegible] **NAZIONALE:** [illegible] **TORINO:** [illegible] **ALPI:** «La regina di Navarra». **C. ALBERTO:** [illegible] **ALESSIO:** [illegible] **COLOSSEO:** [illegible] **ADUA:** [illegible] **ROMANO:** [illegible] **REX:** [illegible]

COMUNE DI TORINO	
28 dicembre 1942-XXI	
NATI	5
MORTI	23
MATRIMONI	18

Alla vigilia del S. Natale, confortata dei Carismi della Fede e della benedizione del S. Padre e Mons. Vescovo, spirava tra le braccia dei suoi cari.

Giuseppina Mascherpa
Ved. RESTA
d'anni 84

Con immenso dolore ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i figli: **Maria, Pietro, Ermelina, Paola**, generi, nuore, nipoti e pronipoti.

Vigevano, 26 dicembre 1942.

[illegible]

Camerino Imelda n. Pozzi

[illegible]

Gontero Felice

[illegible]

Irma Gauda
vedova del Cap. Cav. F. PIPIA

[illegible]

Raffaele Rosso

[illegible]

Bertinetti Spirita

[illegible]

Pierina Marasso

[illegible]

Oreste Castagnone
Volontario e invalido della grande Guerra

[illegible]

Cav. Giulio Ferrari
Pensionato FF. SS.

[illegible]

Emma Gardino

[illegible]

Cergiat Bernardo

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

Bacchelli novelliere

Nello stile amplissimo di Riccardo Bacchelli, così ricco e sostanzioso, così analitico e arabescato nella variazione, (e inalberato poi, e poetico, quando lo muova, alta, l'ispirazione), è implicita un'esperienza di pensieri, di umori, di fantasia, un'esperienza, singolarissima, di vita e di mondo. Discorso ininterrotto, a investigare e conoscere uomini e costumi e società, animi e scadimenti, nuovi e diversi, remoti e vicini: e la sua narrativa par che si dispieghi e s'involga e si svolga a dir tutto, o quanto più si può, di tutte le cose, a cercarle e tradurle in bella prosa numerosa, sulla linea costante di una moralità che, meditativa e attiva, rammemora, e dal rammemorare deduce argomenti di racconto, confronti e saggezza. Sicchè la sua attitudine e professione letteraria, anche di lui romanziere o novelliere, è propria quella stessa dello storico, e memoria e storia dei fatti umani, e degli aspetti del tempo — che variamente si atteggia nella varietà delle condizioni e delle invenzioni della vita — sono sue Muse riflessive e veraci: nè v'è avventura o episodio o carattere dell'antico operare dell'uomo, della passione e della ragione, delle scienze e dell'arti, delle usanze e delle cronache, cui non possa applicarsi la sua sistematica curiosità, mai ributtata o turbata o scossa, neppur dalle più aberranti, nefande e innominabili pratiche del male, primitivo o degenere nella carne e nel sangue (si vedano i suoi indugi su cannibalismo, e follie fetistiche, e altrettali errori), ma intenta a ricavare e restituire dai vaneggiamenti persi e oscuri del passato, (tutto che avviene è passato, nella coscienza dell'uomo), l'unica realtà presente e durevole e viva: la realtà dell'arte. Ora se quella tendenza di storico e saggista, pensosa, sì, e nutrita di infinita scienza, ma, nei confronti della narrazione, spesso soverchiante e centrifuga, può essere in qualche modo, e fino a un certo punto, assorbita dalla fluviale abbondanza del romanzo, spicca invece, e più tipicamente si palesa, nella novellistica, ch'è arte in certo modo più chiusa, ed elusiva, e meno adatta ad accogliere divagazioni e sospensioni e parentesi. E non si dice che nel caso di Bacchelli l'arte del novellare ne sia diminuita; ma certo appar chiaro che, da una novella all'altra, il suo interesse vero non è tanto, o non sempre, determinato e saldato disteso in questo o quel motivo o spunto d'immaginazione e d'invenzione e di sorpresa, quanto nello sparso raccogliere prove e documenti e testimonianze sul costume degli uomini e sui casi del mondo. E anche avviene che tale interesse, o curiosità d'investigazione, talvolta aggravi un po' il senso del racconto: in quanto a noi, personalmente, tra i suoi deliziosi racconti fantastici o moralistici, o di bizzarro umore, e comici o caricaturali, prediligiamo quelli contesti di motivi già di per sè storici, che danno naturalmente, e con tanta libertà, nel suo genio.

Osservazioni suggerite da tre volumi novellistici che l'insigne e amato scrittore pubblica presso l'editore Garzanti: uno di «favole lunatiche» che si intitola *La fine d'Atlantide*, l'altro di «racconti disperati» *Il brigante di Tacca del Lupo*, e il terzo di «novelle giocose» *L'elmo di Tancredi*. E chi voglia rendersi conto, dal più al meno, di quanto si scriva, veda, se vuol, proprio *La fine d'Atlantide*, che è immaginosa, parodistica, satirica, e dove tuttavia l'insistenza stessa dell'osservazione descrittiva e della satira e della parodia tratta da minuziosa e compiaciuta indagine di un certo mondo e di stravaganti curiosità psicologiche e morali, forse contrasta lo slancio dell'immaginazione stessa; e confronti questa favola al racconto del brigante di Tacca, che, cessato il Regno e borbonico, rievoca e narra la caccia ai briganti dai boschi della Sila alle montagne d'Abruzzo; e avverta come, nella sicura prospettiva storica, nel respiro pacato che sollecita e accetta un ritmo eguale e sereno, fantasia inventiva, paesaggi selvosi e selvatici e genti primitive, e l'animo e la coscienza dell'uomo civile, e il suo battagliare e giudicare tra quegli eventi feroci e ingenui avverta come tutto vi è mirabilmente, spontaneamente, intrecciato, e come si distenda sulla pagina, largo, maestoso, capace.

Detto questo, a cercar d'intendere l'equanime complessità intellettuale e morale di uno scrittore che nulla rifiuta di ciò che è umano e fecondo, nel pensiero e nei fatti, ma gli uni e l'altro assume e induce a linguaggio narrativo e poetico; detto questo, sarà poi facile rilevare la comunque variatissima motivazione di quel narrare e meditare e trarre a poesia uomini e destino. Lunatiche sono dette le favole, e, citando il Tommaseo, Bacchelli propone che il lunatico è più strambo che matto; disperati i racconti, e — pur col Tommaseo — «disperarsi è passato ad esprimere furia simile a quella del disperato, ma venente da tutt'altra cagione: frase iperbolica»; giocose le novelle... Nelle stranezze favolistiche v'è, tra il reale e l'immaginato, tra il vissuto e l'assurdo, un certo tono di riflessione e di divertimento, sfumato d'ironia, e nell'acerbità non senza interno riso di saggezza, che gli consente di illustrare la «verità sul pauroso caso della «Mary Bonfield» — una nave alla deriva, prigioniera dei topi che sottopongono i tre naufraghi superstiti ad atroce agonia —, e di disegnare le umoristiche, repellenti fantasticherie della *Fine d'Atlantide*, satireggiando intellettualoidi e cineasti pretensiosi, e variando il tema atroce dell'ipotesi di un Landru antropofago a un'orgia cannibalesca in terra d'Africa, e di narrare, insomma, capricci spavaldi e esaltazioni della mente, ed errori e malignità e incongruenze dell'animo e della sorte, fino alla terribile ebbrezza di quel tale che impazzisce fissando il cielo stellato; la diagnosi medica del senso della gravità corporea, ma tutti sentivano che «la sua disgrazia aveva pure in sè qualcosa che stava di là dalla vita e dalla morte fisica, e che, pur miserabilmente, adombrava le ragioni ineffabili...». Delle novelle giocose diremo poi che vi si manifesta, ancora e sempre, sicuro e sereno, l'estro comico, o meglio umoristico, e quella garbata confidenza sana di Bacchelli, l'aperta sua malizia — un che di schietto e arguto e famigliare — in certe audaci situazioni scabrose (*Tre imprevedibili*), e nel tratteggiare vaste figure ed episodi insani (si veda il ritratto della maschia cantante Montemonaco che si offre, in camerino, a Gioacchino Rossini), e nel raggiungere la delicata perfezione di una novelletta come *Il perone*, sospesa gentilmente tra torbidi stimoli e sentimento. L'arte è libertà dello spirito, dice Bacchelli; e con quella libertà, con fermissimo e finissimo discernimento, egli coglie caratteri e tipi e momenti curiosi e inafferrabili, o che solo l'arte afferra e salva, quando pare che la vita si scardini in una fuggevole oscillazione, ed è come urtata da un soffio di dolce o perversa o violenta follia, e già sta per vagheggiare e perdersi.

Ed eccoci ancora a quella sua intonazione che più ci piace, ad ascoltar di quei racconti disperati, il brigante Raffa-raffa, che già citammo, il pastore omicida in *Agnus Dei*. Qui, nel contrastare e inferire e intridersi della sorte, della passione, del delitto, del rimorso, della pietà, negli eventi del mondo, via via ripartiti tra peccato e penitenza, tra nativa oscurità dell'istinto e luce di pensiero che comprende e redime, qui s'addentra e si risalda, piena, l'arte di Bacchelli, e di qui forse muove, per onda di quella esperienza umana che ci suggerì il discorso, a certe vaghe fantasie consolatrici: ariostesco, avventuroso e poetico volo e vola, ma più e meglio vagheggiamento del cuore, di *Rondini sulla nube*... Si oblia così, brevemente, in un sogno, il male e il sacrificio e anche la storia dell'uomo, ma per ritrovarli poi subito nella interminata e dolente loro verità, cui si addice, e nella quale coincide l'intuizione, e il carattere della precisa e, pur [illegible], come il vivere del mondo, interminata e continua scrittura di Bacchelli: quel dire ogni più sottile e riposto e vario aspetto delle creature e del creato con aderenza che analizza e avvolge e suscita. Scrittura còlta e calcolatissima; a cogliere tuttavia tratti anche più intimi e fantasticati dell'arte di Bacchelli — e una sfumatura dell'animo suo —, ecco un palpito di vento, che si leva mentre le nubi sgombrano, e «il cielo torna alla sua altezza, un poco più pallido», e in quell'altezza e in quel pallore si percepisce non so che lieve abbandono, che rapido cenno d'altre cose, ignote. Alterni momenti, veloci evasioni e ritorni degli artisti veri, di chi, intento alla realtà, può trarne tanto senso, e così profondo e interiore, da immedesimarla con la poesia. «E però la voce del vento è distante, e, non essendoci ancora fogliame, non è quella folta, mugghiante, estiva, [illegible] più alata, e nuda, acerbamente primaverile, e stormisce. — Per terra, la neve ha sentito il sole, e s'è intrisa; poi l'hanno còlta gli ultimi geli notturni...».

Francesco Bernardelli

Le nostre truppe in Corsica: bersaglieri motociclisti in servizio di collegamento durante una sosta presso un villaggio situato nell'aspro e caratteristico paesaggio montano dell'isola. (Foto R. G. Luce)

Una lettera di Mosca

A proposito del Teatro del nostro tempo

Caro Savarino, terreno di scontro la Stampa, cosa nostra; dirige, sorridente, Signorelli che me ne addita, a monito, l'insegna: «Lealtà e cortesia»; assistono, intorno, belle dame, cavalieri di specchiata fama, pastori accorsi dalle montagne circostanti, ed in mezzo alla folla, accosciata, una dolente creatura, il Teatro, pallida e smunta, che senza stupore e senza speranza guarda ai due contendenti, e: «Ahimè» dice, «tutti si battono per me, posseda più paladini io che non, all'epoca di Carlo, la bella e celebrata Angelica, ma nessuno è capace di sanar le mie piaghe, di fugar il languore che mi dissolve, di contener nelle mie vene la vita che ne sfugge. Triste sorte la mia, che, più che di male, muoio di troppo amore e di troppe medicine. Oh, cessate, cessate, signori, dal battervi, che altro, io più no, non frutterà il vostro scontro se non nuova piaga che s'aggiungerà alle mille che mi affliggono, se non nuova malinconia, che, raddoppiando la cupa che già mi opprime, la tramuterà in mortale e mi condurrà anzitempo alla tomba. Oh, cessate, cessate, signori, dall'amarmi, che il vostro funesto amore mi uccide!». Ma si fioca è la voce della dolente soverchiata dal fragor dell'armi, che nè il Savarino la avverte, tutto inteso a ribatter le parole scritte dall'avversario su «Settegiorni», e tanto meno il Mosca cui cuoce la maniera con la quale o ad arte o per errore (certamente per errore, altrimenti vano sarebbe l'insegna che il direttor di scontro Signorelli non si stanca di additare) il Savarino ha frainteso il suo scritto.

SAVARINO: — *Mosca dice che il teatro del tempo nostro è la rivista!*

MOSCA: — *Nulla è men cortese, o Savarino, che riportar, nelle polemiche, solo alcuni brani, e scelti ad arte, allo scopo di travisar l'intenzione dell'avversario e di farla apparire ben diversa da quella che era. Io non ho detto che il teatro del tempo nostro è la rivista: se veramente l'avessi detto ti sarei ben guardato dal riconoscerti, sia pure per mero complimento, una certa intelligenza. Io ho semplicemente detto, nella mia critica all'«Orlando Curioso» di Galdieri, che solo la rivista ha il coraggio di affrontare, a suo modo, il tempo nostro, mentre invece il teatro non osa sfiorarlo rimanendo chiuso o in vecchie e sorpassate, o in nuove e astratte formule.*

SAVARINO: — *Mosca ha detto che per fare il teatro del tempo nostro bisogna ricorrere alle battute e alle barzellette!*

MOSCA: — *No. Ho additato, come esempio, la rivista di Galdieri, ma ho fatto chiarissimamente comprendere (e non ce ne era nemmeno bisogno) che il Teatro, per rispecchiare il tempo nostro, deve valersi dei suoi modi e dei suoi scopi, ben diversi, naturalmente, da quelli della rivista. So benissimo che questa non si pone problemi, non si cura di ricerche, e, lungi dal penetrare seriamente in profondità, si contenta di rimanere ridendo alla superficie. Se non lo sapessi, farei bene, più che a scrivere in teatro, ad alimentare le nuove forze del cabaret nazionale.*

E poi, caro Savarino, sarebbe ora di smetterla, solo perchè dirigo un giornale umoristico (oh il marchio d'infamia che mi vale dispregi e cachinni!), d'accusarmi d'amore per le barzellette e i giochi di parole: non ne ho mai scritti, non ne racconto mai, odio i giochi di parole, disprezzo profondamente tutte le persone serie che mi raccontano barzellette.

SAVARINO: — *Il teatro del tempo nostro dobbiamo impostarlo su un altro piano: sul piano della poesia.*

MOSCA: — *Lo sappiamo tutti da anni. «Su quale piano» ho domandato ad un rozzo pastore dell'Appennino «bisogna impostare il teatro del tempo nostro?» «Su quello della poesia, signore» egli mi ha risposto prontamente con un occhio a me e uno alle pecore sparse per un verde pendio. Lo sanno anche i pastori, i fanciulletti dei villaggi, i pescatori di frodo. Lo sappiamo tutti, tanto questo genere di teatro è stato, come si dice, uno spicolo; anzi, sappiamo anche che non solo quello del tempo nostro, ma che il teatro di tutti i tempi (quello vero) non ammette che un piano: quello della poesia.*

Ma la faccenda della poesia esula dalla polemica: io ho detto soltanto che il Teatro dovrebbe rispecchiare il tempo nostro: la trasfigurazione poetica è implicita, e propria non solo del Teatro, ma d'ogni forma d'arte.

SAVARINO: — *E il Teatro deve essere senza retorica, inefficace quanto stupida!*

MOSCA: — *E proprio a me lo dici, Savarino? Proprio a me che non faccio che andar contro la retorica, proprio a me che, se vuoi, ti mando, in privato, il tuo articolo con tutti i passi retorici sottolineati in rosso, anche quei passi che a te non sembrano retorici, ma lo sono? Caro Savarino, la morale è questa: ch'io ho detto una cosa e tu mi rimproveri per un'altra.*

Il fatto è che la cosa che ho detto è alquanto ardita, e per discuterla direttamente bisogna affrontare questioni gravi e, almeno in apparenza, pericolose. Io sono dispostissimo a discuterla, perchè ritengo che la provata fede e la bontà dello scopo (quello di cercar di rimuovere gli ostacoli, veri e immaginari, che impediscono la nascita di un teatro che rispecchi il nostro tempo) eliminino ogni pericolo. Se lo ritieni anche tu, discutiamo.

Altrimenti, avida di cercar di ottenere successi parziali acquistando la posizione e menando, appunto, per l'aia quel cane che io — più serio di quel che non sembri, e nemicissimo delle barzellette — non ho alcuna voglia di menare.

Cortesemente, e con inchini alle dame, tuo

Mosca

Speranza Nera, la baronessa che amò Garibaldi

IDILLIO A CAPRERA MALGRADO BATTISTINA

Una domanda di matrimonio e una risposta che si fa aspettare - Missione pericolosa in Sicilia - Prigionia ed evasione dal carcere - Colpo di scena: Giuseppe ha sposato un'altra...

II.

La baronessa si dimostrava acuta psicologa: aveva forse capito che Garibaldi credeva aver trovato in lei le doti eccezionali di Anita e voleva disingannarlo, non senza per questo nascondere il vivo affetto, anzi la passione che sentiva per lui. Infatti proseguiva: «*Spero però che l'avvenire vi proverà tutta la sincerità delle proteste di affetto, di ammirazione e potrei dire di molto che ho per voi. Vi pregavo inoltre di non negarmi il carissimo nome, col quale mi faceste tanto felice nella vostra prima lettera, vi propongo di chiamarmi «Vostra Speranza», perchè lo sono e lo voglio essere. L'idea che mi pensate capace di lasciarvi senza risposta mi tormenta più che lo posso esprimere; perciò avendo saputo dal capitano Dodero che dovete arrivare presto a Genova, non tardo a mandargli queste due parole per voi, le quali, spero, vi saranno sicuramente rimesse. Non ardisco di parlarvi più di me, non sapendo quali progetti vi avranno chiamato a Genova, nè che piani di altissimo interesse possono riempire la vostra mente; mi basta che sappiate ch'io sono con voi in ispirito e di tutto cuore, ovunque vi troviate e che non ho un'idea che non sia per voi! Nient'altro che la discrezione m'impedisce di scrivervi più a lungo; ho il cuore e la testa, la mente e l'animo pieni di voi, perchè tanto siete al disopra di ogni altro uomo, tanto alti e inestinguibili sono i sentimenti che ispirate, che, secondo me almeno, doveste ispirare ad ogni spirito nobile*».

Un orologio d'oro

In queste parole, se non erriamo, Speranza pone un'altra riserva all'irruente amore per l'amico suo; desidera fargli comprendere ch'ella gli era sì affezionata, ma che questo affetto era più vicino alla devozione per l'Eroe che ad una vera passione amorosa per l'uomo.

Garibaldi resosi conto delle riserve della sua amica, le rispose piuttosto freddamente; la corrispondenza però continuò e presto il fuoco che covava sotto le ceneri si riaccese e diede faville. Quando la baronessa nel maggio del 1858 gli inviò un orologio d'oro con le sue iniziali egli non seppe più celare l'ardente suo sentimento, «*Il vostro bel dono riposerà d'ora in poi sul mio cuore, o mia sovrana! Ma ora non dovete più pensare a farmi altri regali, perchè ciò che già posseggo di voi mi è più prezioso di tutto il mondo... Voi dovete considerarmi per l'avvenire come cosa vostra, perciò da parte vostra il dovere di scrivermi da tutti i luoghi dove vi troverete*».

Non passò molto tempo che egli la invitò ancora a Caprera per fare i bagni di mare onde ristabilirsi in salute: «E' impossibile trovare per i bagni di mare un'acqua più cristallina di questa. Io sarò senza dubbio qui nel mese di agosto e voi avrete una camera in questa casa dove tutti vi amano e vi ricordano con tenerezza. Sarete ricevuta in una maniera molto modesta, ma con vera gioia». L'affettuoso invito fu accolto con gioia dalla baronessa innamorata che nell'estate del 1859 compì il suo secondo viaggio a Caprera, accettando questa volta l'ospitalità nella Casa Bianca, accolta con vivissima gioia dall'amico, il quale, il giorno stesso dell'arrivo, dopo averla accompagnata attraverso l'isola per farle ammirare i progressi compiuti nel frattempo nel suo orto, durante una sosta sotto un rigoglioso fico, le chiese senza tanti ambagi «di unire il proprio destino al suo, prendendo il posto di Anita, facendo da madre ai suoi figli». Non vi può esser dubbio che Speranza si attendesse questa proposta di matrimonio, nonostante quanto essa più tardi lasciò scritto: «Tale proposta mi sorprese, come se su di me fosse precipitato il cielo; ma mi colmò l'anima di profonda gratitudine».

Essa però non rispose come Anita, ma nemmeno rifiutò la mano di Garibaldi; chiese soltanto tempo per dare una risposta definitiva. L'esperienza dei due primi mariti era stata troppo dura perchè ci possiamo stupire di questa sua decisione. Nè ebbe a pentirsene, perchè poco dopo accadde un fatto che la indusse a meditare seriamente sulla proposta avuta. Al ritorno dalla gita, giunti in vista della Casa Bianca, l'amico ritirò il braccio dal suo dicendole: «Le donne di casa amano molto osservare tutto col canocchiale». Garibaldi non era dunque libero delle sue azioni? Di chi temeva gli sguardi indiscreti? Non certo della figlia quattordicenne Teresita.

Una visita a tarda ora

Non rimaneva che un'altra donna in casa sua, la quale già s'era adombrata — e Speranza se ne era accorta — delle cortesie che essa aveva ricevuto dall'amico suo. Era costei la popolana Battistina Ravello che l'aveva seguito da Nizza e che accudiva alla sua casa, con la quale conviveva maritalmente e che poco dopo lo rese padre: il frutto di questo libero amore fu una bimba, ch'egli chiamò Anita. La bella forestiera intravvide la verità? E' probabile; ciò non escluse tuttavia che i due quasi fidanzati filassero il perfetto amore per tutto il tempo che ella rimase in Caprera per i bagni, se il 29 agosto, dopo la sua partenza, Garibaldi potè scriverle: «*Io ripeterò soltanto che mi sento l'uomo il più felice della terra dacchè vi ho avvicinata e mi sono beato al contatto vostro. Questa stanza, da dove vi scrivo, mi è assai cara, dacchè l'abitaste voi e spero che non scorderete la promessa fattami di ritornare fra noi quando le occupazioni vostre vi lascino concedere alcuni giorni a chi vi rammenta certamente con amore... Scrivetemi da dovunque e pensate che ormai abbisogno delle vostre lettere*».

Era anche nei suoi propositi di riprendere la vita dei mari e di recarsi nell'America del Sud; chiese quindi all'amica di accompagnarlo ed ella ben lieta acconsentì. Ma la primavera portò, invece, la tanto attesa guerra contro l'Austria ed egli, evidentemente, sognò di avere in combattimento al suo fianco, come aveva avuto Anita, l'adorabile amica se l'invitò a recarsi a Torino dove si trovava per organizzare i volontari. Speranza lo raggiunse; non si sa s'egli le fece la proposta di seguirlo sul campo di battaglia; consta però, perchè lei stessa lo afferma, che le ripetè: «*Oh! se aveste dieci anni di meno, decretate pure appagare la mia preghiera...*». Ella ancora non si decise ed accennò discretamente a Battistina. Alla sera l'idillio proseguì. Dopo una giornata faticosissima alle ventidue andò a trovarla presentandosi in tal modo: «E' ancora permesso far visita ad una signora, ad ora così tarda? Sono stato tanto occupato dall'alba sino ad ora che non ho nemmeno potuto lavarmi la faccia e le mani coperte di polvere». Compì la tanto desiderata abluzione e la baronessa gli versò nelle mani della profumata [illegible]; Garibaldi commosso le disse allora: «Bisogna confessare che nella mia vita burrascosa mi sono concessi dei momenti deliziosi. Non è una felicità lasciarsi irrorare le mani di profumate essenze da una signora come voi?».

L'idillio dunque procedeva, non ostante l'ombra di Battistina; Garibaldi tornò, ancora una volta, coperto di gloria dalla guerra del 1859 e si recò nell'Italia centrale ad assumere il comando dell'esercito della lega; da Modena la invitò a raggiungerlo; e Speranza che stava facendo una cura in un paesello sui Pirenei, accorse all'affettuoso grido; giunta a Modena non trovò l'adorato amico, ma Menotti, Teresita ed i suoi tutori coniugi Deidery con lei ospitati dal Farini nella villa ducale. Qui ingannavano l'attesa del Generale ch'era ad ispezionare le guarnigioni, ballando le polke ed i valzer suonati dalla baronessa sul suo mandolino. Questa gaia parentesi fu interrotta da una mesta e pia cerimonia: Garibaldi la chiamò a Ravenna con tutta la compagnia, desiderando essere accompagnato alla fattoria Guiccioli per raccogliere i resti di Anita, ch'egli voleva fossero portati a Nizza accanto a quelli di sua madre.

Emula di Anita

Anche questa volta la gentile baronessa fu pronta all'appello e stette accanto all'amico durante la funzione religiosa celebrata in suffragio della indimenticabile compagna; sulla via del ritorno, e precisamente a Lugo, se dobbiam credere ad Elpis Melena, ora che finalmente Garibaldi possedeva il certificato di morte di sua moglie e poteva quindi sposarsi, la vecchia signora Deidery conversando con lei, fece cadere il discorso sul pericolo che Garibaldi venisse circuito da Battistina e la sposasse; ottima soluzione per lui, per il suo onore e per i figli sarebbe stato che Speranza si decidesse a dire quel sì tanto desiderato; ma la baronessa ancora non seppe decidersi. L'innamorato ancora una volta si rassegnò all'attesa; non rinunciò però a provare se la sua amica era della tempra di Anita.

Come il Mazzini, anche Garibaldi aveva la certezza che, se aiutata, l'Italia meridionale non avrebbe esitato ad insorgere contro l'odiato Borbone e ad unirsi all'Italia già redenta; gli occorrevano però messi fidati che affrontassero anche la morte per stabilire sicuri contatti fra lui ed i patrioti siciliani. Egli scelse per questo delicato e pericoloso incarico la sua Speranza ed al 2 di ottobre del 1859 le scrisse: «*Andare a Messina, far visita al console inglese, intendersi col Comitato, metterlo in relazione con me e col Comitato di Palermo. Prudenza! Ma marciare coraggiosamente allo scopo perchè la causa avrà una felice riuscita*». La baronessa, ardita e coraggiosa, che già aveva dimostrato di saper affrontare virilmente i pericoli, per un attimo esitò, poi si decise ad accettare, amante com'era della causa italiana e, ancor più del portentoso eroe. L'amico, conosciuta la sua deliberazione, si affrettò, due giorni dopo, a scriverle: «*Speranza mia, ho ricevuto la vostra lettera di ieri e mi duole infinitamente di causarvi tanta agitazione. Ho piena fiducia nella vostra anima angelica. La missione di cui vi incarico è santa; ma molto pericolosa. Prima di intraprenderla, considerate bene le vostre forze!...*

«*Nel caso che l'accettaste, ricordatevi che non è solamente in Sicilia, ma anche a Roma e a Napoli che c'è molto da fare. Fra i viaggiatori che vi sono conosciuti troverete senza dubbio molti amici dell'Italia, approfittatene e incoraggiateli a servire la santa causa*».

Speranza dimostrò con i fatti di essere, per coraggio, degna di Anita; partì per la Sicilia con un pericoloso proclama, riuscì, superando ostacoli gravi, ad entrare in Messina ed a consegnare il messaggio. Scoperta fu arrestata e cacciata in un carcere da dove, con la complicità di un carceriere, riuscì ad evadere.

«L'avete scampata bella — le disse Garibaldi quando la rivide — d'ora in avanti siete del numero dei miei più valorosi, e più di tutti avete il diritto di portare la camicia rossa... La vostra missione è completamente riuscita e darà i suoi frutti».

Leggendo il giornale

L'ardente figlia del nord, orgogliosa di aver dato prove di non essere inferiore ad Anita, era ora forse disposta ad unire indissolubilmente la sua vita a quella dell'adorato beniamino della Fortuna. Ed in questa prospettiva si cullava, quando, come una saetta — almeno così affermò lei stessa — apprese un bel giorno, leggendo il *Galignani*, che Garibaldi aveva sposato a Fino Mornasco il 24 gennaio 1860 una fanciulla dell'aristocrazia lombarda, la marchesina Giuseppina Raimondi. «Il giornale mi scivolò dalle mani — così più tardi lasciò scritto —. Quantunque Garibaldi mi avesse affermato il contrario, io non mi sono certo nè potuta nè voluta opporre ad un suo matrimonio con un'altra. Ma l'apprendere un fatto che mi interessava così da vicino da un giornale mi diede in pieno cuore un colpo che non scorderò mai».

Così scrisse vari anni dopo il fatto; la sua versione, come già è stato detto, è però da prendersi con molte riserve, non essendo ammissibile che il fidanzamento della Raimondi con Garibaldi, diffusosi come un lampo per la notorietà del protagonista, non fosse a sua conoscenza oltre un mese prima che il matrimonio si celebrasse, quando i giornali ne avevano così diffusamente parlato.

Arturo Codignola

(Continua)

La liquidazione continua...

Un decreto del governo inglese ordina la requisizione di prestiti dell'Unione Sud-Africana per il valore di quaranta milioni di sterline. Offre per il riscatto un mezzo per cento in più del prezzo di borsa. Secondo le condizioni del prestito lo scioglimento del contratto doveva avvenire soltanto tra il 1951 ed il 1975.

Le obbligazioni saranno consegnate al Governo di Città del Capo che verserà a Londra il corrispettivo in lingotti d'oro. L'oro servirà alla Tesoreria britannica per pagare all'estero, particolarmente agli S. U., debiti a breve scadenza. Una consimile operazione finanziaria, provocata dalle stesse ragioni, era avvenuta nell'ottobre del 1941. Ora il Sud-Africa non ha più che un prestito 5 % sul mercato della City che si ritiene sarà risolto nel prossimo semestre.

Così la liquidazione dei crediti esteri, una delle grandi risorse della Gran Bretagna, continua. Il Canadà ha già pagato, con metodi affini (cioè con le consegne di prodotti alimentari e materiale bellico) tutti i suoi debiti a lunga scadenza alla Metropoli, anzi è diventato un paese creditore di Londra ed anche l'Australia è nella stessa situazione. Tutti i titoli statunitensi in possesso della City (compresi gli assicurativi) sono già stati ceduti a Wall-Street e quelli del Sud-America in gran parte venduti ai finanzieri di New-York.

I crediti esteri della Gran Bretagna, prima della guerra, ammontavano a circa cinque miliardi di sterline, davano un reddito sicuro in divise che facilitava le importazioni dell'Inghilterra, inoltre costituivano una grande forza politica ed economica della Gran Bretagna perchè ponevano tutti gli Stati debitori sotto il silenzioso ma stretto controllo della City.

Ora la parte di banchiere del mondo da Londra è passata a New York. Gli inglesi stanno diventando, lo diverranno sempre più man mano che la guerra continua, un popolo debitore e proletario ed il capitalismo senza capitali incomincia a perdere, anche a Londra, gran parte del suo prestigio.

BORSE e MERCATI

TORINO, 28 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend. 3½%	86 45	86 45	Eno	100 —	100 —
Id. fp.	87 —	87 —	Metalli	103 —	103 —
Red. 3½%	84 30	84 30	Fiat	283 —	283 —
Id. fp.	84 80	84 80	Isotta	118 —	118 —
Rend. 5%	94 15	94 15	Navigl.	1280 -	1280 -
Id. fp.	94 70	94 70	Nebiolo	312 —	312 —
Red. 5%	99 95	99 95	Incet	193 —	193 —
Id. fp.	97 40	97 40	Monocrm.	209 —	209 —
B.T. '43 I	99 75	99 75	Finsider	142 —	142 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Ilva	299 —	300 —
Id. '45	99 75	99 75	Ansaldo	198 —	198 —
Id. '49	98 10	98 10	Vizzola	417 —	417 —
Id. '50 I	97 75	97 75	V. Lancia	343 —	343 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Anic	85 —	85 —
Id. '51	97 70	97 70	Rinascente	101 —	101 —
Ferr. 3%	310 —	310 —	Montep.	386 —	386 —
Ist. 3,5%	485 —	485 —	Assicur.	440 —	440 —
Alleg. 5%	705 —	705 —	Monteroni	298 —	298 —
Irian. 5%	510 —	510 —	Acqua P.	417 —	417 —
Ind. 5%	295 —	290 —	It. Zucch.	150 —	150 —
Ter. 5%	262 —	262 —	C. Cairo	139 —	139 —
Id. 5% '23	490 —	490 —	Bemi St.	505 —	505 —
Id. 5% '27	620 —	620 —	Miani	201 —	201 —
S. Paolo	512 —	512 —	Westing.	279 —	279 —
Id. 5%	191 —	191 —	Burgnola	2900	2900 -
Miglior. S	147 —	147 —	Colmanara	443 —	443 —
Ass. Gen.	1678 -	1678 -	Fissn	262 —	263 —
Mediterr.	761 —	761 —	S. Leone	251 —	251 —
Meridion.	1730	1730 -	Cir	138 —	138 —
Nav. A. I.	620 —	620 —	Schiapp.	171 —	171 —
Tor. Tram	8 —	371 —	Parem.	223 —	223 —
S. Stella	1290 -	1290 -	Gilardini	154 —	154 —
Italgas	99 —	99 —	Frigt	137 50	137 50
Sip	117 —	113 —	Saffa	236 —	236 —
Terni	311 —	311 —	Falck-Gr.	1090 -	1090 -
P.C.E.	210 —	210 —	Ebrio	85 —	85 —
Valdarno	1505 -	1505 -	Bibo	181 —	181 —
Merid. El.	613 —	613 —	Riesman.	1335 -	1335 -
Sade	357 —	357 —	Cart. Ital.	363 —	363 —
Pons	293 —	293 —	Burgo	692 —	693 —
Sisl	1296 -	1296 -	Form. R.	191 —	191 —

CAMBI: Svizzera 441; Svezia 453; Germania 761,35; Argentina 445; Portogallo 80,36; Giappone 4,46.

MILANO. — Centrale 1520; Mediterranea 760; Venezia 299; Rubattino 24; Cantoni 4475; Furter 2485; Val Ticino 495; Olcese 1675; De Angeli 2480; Linif. Can. 1515; Rossari 1088; Redaelli 690; Tosi 405; Marardo 325; Rossi [illegible] [illegible]

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria: [illegible]

BESTIAME. — Capitale d'Orbe: [illegible]

FORAGGI. — Capitale d'Orbe: [illegible]

VINI. — Alessandria: barbera [illegible]

SPORT

Il campionato di calcio

La giornata delle novità

S'era rimproverata al Torino di non saper rifinire nel «passaggio» quando le cose andavano in modo [illegible]

[illegible]

Una respinta di pugno del portiere Gradella nell'incontro Torino-Lazio.

[illegible] Così il Grosso, [illegible] d'avanguardia.

* *

Nella «giornata delle novità» [illegible]

* *

Oppure... [illegible] la Juventus [illegible]

[illegible] la Juventus è, dopo il Livorno, la grande sorpresa di questo torneo.

* *

Grande invece il Torino. [illegible]

La crisi dei granata non ha chiara spiegazione. [illegible]

Luigi Cavallero

Il calendario ciclistico per le gare di campionato

Bologna, 28 dicembre.

Oggi nel pomeriggio si è svolta una riunione della F. F. della U. C. I. per la compilazione del calendario delle gare di campionato della prossima stagione. Ecco come sono state ripartite tali prove:

7 marzo: campionato di corsa campestre, a Roma; 6 giugno: campionato allievi, a Bologna; 13 giugno: campionato gregari, a Roma; 24 giugno: campionato dilettanti, a Vicenza; 27-29 giugno: campionati italiani su pista, al Vigorelli; 14 agosto: campionato veterani, a Roma; 11-12 settembre: campionati olimpionici, a Bologna. Inoltre sono state fissate le seguenti date: 16 maggio: Coppa Adriatica; 23 maggio: Circuito federale a Roma; 3 giugno: Circuito federale a Milano.

Nella giornata di domani saranno esaminati i candidati al Corso istruttori.

NOTIZIARIO

Il Gul Torino informa che la sua sezione rugby ha ripreso l'attività. Tutti i facenti parte della sezione sono convocati al Motovelodromo alle ore 14,30 dei giorni giovedì 31 dicembre e sabato 2 gennaio p. v. per la preparazione della partita contro il Gul Napoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

COMO

Travolto dal treno proveniente da Appiano Gentile, è rimasto ucciso lo stradino Pierino Mauri fu Tommaso, di 50 anni, residente a Robbio.

VERONA

Ucciso dal treno proveniente dal Brennero, ad un passaggio a livello, è stato Paolo Cesare Sorsin fu Carlo, di 72 anni da San Massimo.

Dichiarazione morte presunta

Il Presidente del Tribunale di Torino con decreto 5 dicembre corr., ha ordinato a chiunque abbia notizie di BESSONE FRANCESCO e BESSONE CESARE GIULIO fu Bartolomeo e fu Granero Barbara, nativi di Bricherasio, di farle pervenire a detto Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione.

Avv. Stefano Peyrot

— Questa notte non ho potuto chiudere un occhio.
— Per forza! credi alla mia vecchia esperienza; se vuoi dormire bisogna che tu chiuda tutti e due gli occhi.

— Prendeteli di un numero più grande che poi a lavarli diminuiscono.
— Me ne sono accorto: la stiratrice su 20 colletti me ne ha restituiti 12.

— Dite la verità, non mi trovate ringiovanita?
— Sì, signora; ma francamente, e sia detto senza rimprovero, ce ne avete messo del tempo!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 29 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 309

NELLA NUOVA GUINEA

Furibondi combattimenti nel campo trincerato di Buna

Gli australiani fermati dalle intricate difese nipponiche - Ecatombe di ufficiali nelle truppe attaccanti

Sciangai, 28 dicembre.

Notizie di fonte australiana dicono che accaniti combattimenti sono ancora in corso presso Buna, nella Nuova Guinea. Le posizioni giapponesi e quelle australiane sono intersecate le une dalle altre e quelle nipponiche sono così salde che gli australiani incontrano grandi difficoltà nel proseguire le operazioni di rastrellamento. Ogni volta che essi riescono ad impadronirsi di una posizione se ne trovano davanti un'altra non meno forte della prima.

Il fuoco incessante delle artiglierie ha sconvolto completamente il terreno della battaglia e l'attività delle pattuglie di minatori ha scavato enormi crateri ovunque. L'accanimento col quale si combatte è rivelato dal fatto che ieri, nel giro di poche ore i comandanti di tre compagnie australiane sono rimasti uccisi, e di un'altra compagnia un solo sottotenente, fra gli ufficiali, è rimasto illeso.

A Nuova Delhi si annuncia che truppe britanniche hanno iniziato un secondo attacco contro la regione birmana. Provenienti dalla provincia dell'Assam, esse avanzano nelle desolate montagne della regione del Cinduin, che si estende per circa 80 chilometri a nord del distretto di Arakan.

Secondo una comunicazione della *Central Press* da Ciung King, il ministro della guerra di quel governo, generale Hoying Cin, è stato nominato comandante in capo delle forze cinesi in India. Egli è già per assumere il nuovo comando, accompagnato dal generale nord-americano Stillwell.

sorpresa all'attacco fulmineo, non reagì in tempo cosicchè gli apparecchi nipponici hanno potuto, senza ostacoli, bombardare l'aeroporto, i suoi impianti e gli aeroplani nemici al suolo.

Viceversa, aeroplani nemici che hanno tentato un'incursione su Bangkok o dintorni durante la notte scorsa, sono stati obbligati a fuggire verso occidente dalla reazione particolarmente violenta dell'artiglieria contraerea tailandese e giapponese. Gli apparecchi nemici hanno lanciato le loro bombe e scaricato le mitragliatrici a casaccio. Dieci persone tra la popolazione sono rimaste ferite.

Una spedizione organizzata dal governo di Ciung King ha scoperto, in una regione montagnosa, i resti del maggiore Frank Schiel, l'ultimo pilota americano che prese parte attiva ai combattimenti sul fronte antigiapponese in Cina. Egli faceva parte del corpo dei piloti volontari americani incorporati nell'esercito di Ciang Kai Schek, e che da mesi ha praticamente cessato di esistere. Dopo la sua soppressione, alcuni piloti sono stati incorporati nelle forze aeree americane, altri hanno assunto impieghi nel servizio aereo civile di Ciung King.

Dal fronte cinese si apprende che le truppe nipponiche le quali nella zona nord-orientale della provincia del Hopei avevano impegnato combattimento contro effettivi cinesi forti di 13 mila uomini e contro circa 3000 irregolari, sono riusciti a chiudere il nemico in una morsa a forma di ferro di cavallo per una estensione di circa 100 chilometri.

Il martellamento di Calcutta continua senza soste

La quinta incursione della settimana - Officine di materiale bellico colpite - Fallito attacco inglese a Bangkok

Bangkok, 28 dicembre.

Si apprende da fonti indiane che stamattina un nuovo attacco aereo è stato sferrato su Calcutta, nel corso del quale diversi incendi sono stati causati. E' questa la quinta incursione nel corso di otto giorni, su questa città, che è la più grande dell'India contando una popolazione di 2 milioni di abitanti. Gli attacchi sono stati diretti specialmente contro l'industria bellica indiana lavorante per l'Inghilterra. Il comunicato ufficiale britannico dichiara che è impossibile mettersi completamente al sicuro contro le incursioni notturne.

Il comunicato continua essere naturale che il primo attacco aereo abbia causato timore e confusione, ma il popolo deve proseguire nel suo lavoro.

Mentre Calcutta è stata attaccata questa mattina alle 4, altre due località del Bengala orientale sono state bombardate simultaneamente, come viene annunziato da Nuova Delhi. Sono stati causati alcuni danni ed anche la popolazione ha avuto delle vittime.

« Gli inglesi sono decisi a rovinare completamente l'India: infatti hanno portato gli orrori della guerra moderna fino a Calcutta, dove hanno fucilato centinaia di patrioti e arrestato migliaia di nazionalisti » — ha dichiarato una influente personalità della Lega per l'indipendenza dell'India. Ricordando la dichiarazione del Viceré che la scarsezza dei viveri è dovuta esclusivamente alle esigenze della guerra, la stessa personalità ha affermato che « la spaventosa fame del popolo indiano è stata imposta dall'Inghilterra che preleva tutti gli alimenti e specialmente il riso per salvare il proprio Impero, frutto di violenze ».

L'agenzia giapponese *Domei* informa che le forze aeree nipponiche hanno effettuato azioni di sorpresa contro gli impianti militari di Ciung King. In un aerodromo cinese dieci aeroplani nemici sono stati distrutti al suolo. Durante gli attacchi dell'aviazione giapponese l'artiglieria contraerea nemica non è entrata in azione e nessun apparecchio si è levato ad intercettare gli apparecchi nipponici che sono rientrati incolumi alle proprie basi.

Uno dei corrispondenti di guerra dell'agenzia *Domei* da una base giapponese in Birmania, riferisce che il capitano aviatore asso Miqamaru, che ha partecipato agli attacchi aerei effettuati di sorpresa contro l'aerodromo di Yunnanye 200 km. a nord-ovest di Kunming, ha dichiarato che i difensori nemici furono paralizzati dagli attacchi e che non un solo aeroplano nemico si levò per fronteggiare le forze nipponiche. Il capitano ha aggiunto che le condizioni atmosferiche consentivano la piena visibilità degli obiettivi. L'artiglieria contraerea nemica,

Battaglia aerea nel cielo della N. Georgia

Venti apparecchi americani volti in fuga, di cui 8 abbattuti

Tokio, 28 dicembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che nel pomeriggio del 23 dicembre, aerei dell'esercito giapponese si sono scontrati nel cielo di Munga (Nuova Georgia) con una formazione di oltre venti apparecchi nemici. Nel combattimento che ne è seguito, otto aerei nemici sono stati certamente abbattuti e gli altri probabilmente. Si trattava dei tipi F. Gramman, Curtiss e P. 38. Due velivoli giapponesi non hanno fatto ritorno.

Le stupidità del nemico

Manifestazioni antitedesche a Torino, Milano e Genova!

Roma, 28 dicembre.

L'odierno « Documentario della stupidità nemica » reca:

Londra: « Soltanto duemila soldati italiani sono stati autorizzati dalla Germania ad entrare in Corsica, mentre gli altri ottomila che costituiscono la guarnigione dell'Asse nell'isola sono tedeschi ». (*Daily Sketch*).

New York: « Il corrispondente dell'*United Press* da Ankara annuncia secondo « informazioni attinte in quei circoli diplomatici » che « in seguito alle violente manifestazioni antitedesche svoltesi in Italia l'Ambasciatore tedesco Von Mackensen ha presentato una vigorosa protesta al Governo italiano. Queste manifestazioni di ostilità alla Germania hanno avuto luogo principalmente nelle città bombardate, e cioè a Torino, Napoli, Milano e Genova. L'Ambasciatore tedesco s'è lamentato che le autorità italiane si mostrino troppo condiscendenti verso i manifestanti e si è lamentato particolarmente dell'atteggiamento assunto dal Governatore di Roma ».

Un quadrimotore « Ju 90 S » in volo verso l'obiettivo. (Foto Hoffmann)

MEDAGLIA D'ORO

Un tenente di vascello osservatore si offre al rischio mortale per consentire il siluramento di un incrociatore nemico: centrato il suo aereo dal fuoco della nave si inabissa nel profondo del mare

Roma, 28 dicembre.

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca le seguenti decorazioni al Valor militare:

Con regio decreto in corso di perfezionamento, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica, è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del tenente di vascello osservatore *Forni Antonio*, con la seguente motivazione:

« Partecipava due volte nella stessa giornata all'attacco contro una potente formazione navale nemica scortata da portaerei. Entrambe le volte, attaccato da preponderanti forze da caccia, contribuiva all'abbattimento sicuro di tre apparecchi nemici e a quello probabile di un quarto. Nel secondo combattimento, con l'apparecchio ripetutamente colpito e con feriti a bordo, protraeva la strenua difesa del velivolo sino a quando gli attaccanti, duramente provati, erano costretti a ripiegare. In una successiva azione di siluramento contro un incrociatore nemico, nella quale il suo velivolo aveva il compito di impegnare al massimo il fuoco dell'incrociatore per consentire ad altro aerosilurante di effettuare il lancio con esito sicuro, incurante del rischio mortale, permaneva sotto il tiro concentrato permettendo così il pieno raggiungimento dello scopo. Centrato dal fuoco della nave, precipitava in mare: superbo esempio di tenace ardimento e di devozione fino al sacrificio ».

La medaglia d'argento al Valor militare è stata conferita ai viventi: Gorin Antonio, da Ivrea, tenente di vascello osservatore; Schleifer Ugo, da Novara, guardiamarina osservatore.

Seguono, inoltre, medaglie di bronzo e croci di guerra al Valor militare.

Dal carbone agli olii minerali

Le immense risorse in via di sfruttamento nei territori dell'Est

Berlino, 28 dicembre.

Accanto allo sfruttamento delle ricchezze agricole dei territori dell'est, sistematici sforzi sono stati svolti da parte tedesca per una completa e rapida riorganizzazione delle industrie di queste regioni.

I risultati conseguiti nel corso del 1942 già appaiono di grande portata; altri ancora maggiori sono però previsti a breve scadenza.

Per quanto riguarda in particolare il carbone, si sa che in un grande numero di pozzi dell'Ucraina si sta di nuovo lavorando, mentre in molti altri si stanno completando i lavori preparatori necessari. Le estrazioni aumentano costantemente con la rimessa in efficienza di nuovi pozzi, cosicchè quanto prima si può calcolare che tutto il settore orientale, sia per il fabbisogno industriale che per le immediate necessità belliche, vivrà in assoluta autarchia.

Circa l'estrazione della torba, già si sono fatti fin da quest'anno, dei progressi enormi. Le estrazioni sono salite infatti a vari milioni di tonnellate.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'olio minerale estratto dagli scisti petroliferi dell'Estonia: le possibilità future sono in proposito delle più seducenti, calcolandosi su ben cinque miliardi di tonnellate di ottimo olio minerale in questo territorio. La ripresa delle estrazioni di minerali di ferro sta per essere realizzata.

I lavori preparatori hanno fatto in questi ultimi tempi dei progressi considerevoli e si prevede anzi un immediato sfruttamento di nuovi giacimenti scoperti recentemente.

Circa le estrazioni di manganese, esse sono in corso già da vari mesi dopo le necessarie riparazioni apportate ai pozzi di Nikopol, e ciò significa la disponibilità di una materia prima estremamente preziosa per l'industria tedesca.

Malgrado le devastazioni di una gran parte delle officine e dei laboratori da parte dei sovietici, la amministrazione tedesca ha già fatto il necessario per la ripresa del lavoro in moltissimi opifici, così da provvedere anzitutto alla fabbricazione di quanto è necessario alle truppe, realizzando un importante alleggerimento nei servizi di rifornimento dalla Germania verso il fronte. Una gran parte delle officine metallurgiche dell'Ucraina funziona così da tempo come laboratori di riparazione per i motori e per le macchine della Wehrmacht, mentre numerose altre già sono in condizioni di creare dei prodotti finiti.

Sforzi considerevoli sono stati fatti nel campo della produzione dell'energia elettrica, ciò che è di importanza essenziale per lo sviluppo delle possibilità economiche dei territori orientali.

Per quanto riguarda l'industria chimica, si sa che nell'Ucraina sono state poste in efficenza duecento fabbriche, mentre quelle esistenti nei Paesi Baltici, ricuperate pressochè intatte, non hanno, si può dire, cessato la loro lavorazione. Sempre nei Paesi Baltici lavorano attualmente, nel campo della filatura e della tessitura di cotonami, ben centomila fusi e oltre millessicento telai. Nell'industria del lino lavorano nei Paesi Baltici rispettivamente trentatremila fusi e settecentotrenta telai. Laboratori per la produzione di maglieria e di articoli di confezioni funzionano inoltre per il fabbisogno delle truppe in tutte le regioni dell'est, dall'Estonia alla Russia Bianca e all'Ucraina.

G. T.

Volontari spagnoli in partenza pel fronte russo

San Sebastiano, 28 dicembre.

Al comando del tenente colonnello Mariano Toledo, è partito oggi da San Sebastiano un altro contingente di volontari che, sul fronte orientale, raggiungeranno la Divisione Azzurra per continuare la lotta contro il bolscevismo.

Irritazione a Londra per il trattato di commercio finnico-svedese

Si minaccia l'interruzione dei rifornimenti britannici alla Svezia

Berna, 28 dicembre.

(S.) *Secondo notizie da Copenaghen a un giornale svizzero, a Stoccolma regna viva agitazione per l'atteggiamento dell'Inghilterra e dell'America nelle trattative che pendono da qualche tempo per i rifornimenti alla Svezia nell'anno prossimo.*

Il « Financial News » ha pubblicato infatti un articolo contro la politica commerciale svedese, criticando aspramente il trattato concluso con la Finlandia che, secondo l'organo finanziario inglese, sarebbe lesivo della neutralità della Svezia.

Il governo svedese vedrebbe in questo attacco la conferma di quanto temeva da vario tempo, che cioè l'Inghilterra e l'America intendano frapporre ostacoli ai rifornimenti marittimi della Svezia.

Il ministro degli Stati Uniti a Helsinki è stato chiamato negli scorsi giorni a Washington per presentare un rapporto; anche un alto funzionario del ministero degli esteri svedese si trova nella capitale nord-americana.

A Stoccolma si attende con ansia il risultato delle conversazioni.

Un discorso di Morrison che dispiace ai conservatori

Il ministro accusato di demagogia per aver annunciato riforme sociali post-belliche

Berna, 28 dicembre.

(S.) - Ieri il ministro britannico degli interni, Morrison, ha pronunciato un lungo discorso per promettere agli inglesi che, dopo la guerra, saranno attuate grandi riforme sociali ed economiche.

Il ministro si è lanciato talmente nelle sue promesse, che ha provocato la reazione di un gruppo di giornali fra cui principalmente il *Daily Telegraph* e il *Daily Sketch*.

Questi accusano Morrison di avere abusato del suo posto per scopi di partito, e di essersi messo a fianco degli arcivescovi di Canterbury e di York, i quali pure hanno abusato della loro alta carica spirituale.

Al ministro viene rimproverato di essersi abbandonato ad una sfacciata propaganda socialista doppiamente condannabile in quanto attualmente corre un periodo di tregua fra i due partiti.

Rilevamento al 31 dicembre delle giacenze dei generi razionati

Roma, 28 dicembre.

Il Ministero dell'Agricoltura per i generi alimentari razionati e il Ministero delle Corporazioni per il sapone da bucato, hanno in questi giorni impartito disposizioni perchè siano rilevate le giacenze esistenti presso i grossisti, dettaglianti e assimilati alla mezzanotte del 31 dicembre corrente.

Si potranno così avere i dati sulla consistenza di quella che si può chiamare « scorta rotante » che forma la dotazione di ogni provincia per potere, senza soluzione di continuità, provvedere, con il rifornimento continuo che affluisce periodicamente su ordine del centro, ad approvvigionare le più lontane località, il più isolato casolare.

Una rilevazione simile è stata già effettuata il 30 giugno ultimo scorso e i risultati ottenuti furono soddisfacenti, sia dal lato puro e semplice amministrativo che da quello organizzativo, tecnico e statistico.

Le denuncie, che a termini delle disposizioni ministeriali dovranno essere compilate per le giacenze esistenti alla mezzanotte del 31 dicembre, riguardano i seguenti generi razionati: farina da pane; farina da polenta; pasta, riso; olio; burro; grassi suini (lardo e strutto insieme); zucchero; marmellata; sapone.

Le denuncie devono essere fatte da parte di tutti i grossisti e assimilati di qualunque categoria, e cioè commercianti, agenzie e-o depositi di industriali, consorzi agrari, Eica, Provvida.

Gli industriali devono denunciare le giacenze che si trovano esclusivamente presso le agenzie e-o depositi distaccati degli stabilimenti e che perciò funzionano come veri e propri magazzini di grossisti.

La produzione e la vendita dei mobili sottoposte a nuova disciplina

E' proibita la fabbricazione di mobili diversi da determinati tipi - Le caratteristiche ed i prezzi

Roma, 28 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 16 dicembre 1942-XXI che disciplina la produzione e la vendita di mobili di legno per il consumo interno.

Il decreto stabilisce che da domani è proibita la fabbricazione per il consumo interno di mobili di legno diversi dai tipi indicati dall'allegata tabella. I mobili tipo dovranno avere le caratteristiche tecniche specificate nella tabella acclusa e dovranno essere venduti dai produttori a prezzi non superiori a quelli indicati nella tabella stessa. Su ciascun mobile dovrà essere impressa in modo indelebile, a cura del produttore, l'indicazione della categoria (in cifra romana) e del numero del mobile (in cifra araba) previsti dalla tabella della ditta produttrice e del prezzo di vendita dall'esercizio commerciale al consumatore. Le indicazioni di cui sopra dovranno essere apposte su di una parte del mobile che non possa venire sostituita.

Le ditte produttrici dovranno compilare un inventario.

La consegna dei mobili commissionati dal privato consumatore prima dell'entrata in vigore del presente decreto è consentita fino al 15 febbraio 1943.

Salvo quanto è stato sopra disposto, la vendita da parte di produttori e commercianti di mobili nuovi (già prodotti o in corso di lavorazione alla data di pubblicazione del presente decreto) diversi dai tipi indicati nell'acclusa tabella, e di mobili usati (compresi i mobili antichi) non potrà essere fatta che:

1) a coloro il cui mobilio sia stato distrutto o danneggiato per cause di forza maggiore;

2) a coloro che debbono allontanarsi dalla propria residenza per sfollamento;

3) a coloro che siano rimpatriati;

4) alle coppie di promessi sposi che debbono arredare per la prima volta la loro abitazione;

5) agli impiegati dipendenti dallo Stato, da enti pubblici, da associazioni professionali o da aziende private che siano trasferiti da una località all'altra;

6) agli uffici pubblici e privati di nuova costituzione e che debbono ampliare la propria attrezzatura per riconosciute necessità;

7) agli istituti e laboratori scientifici e didattici, agli ospedali ed istituti di cura e di assistenza.

Non sono oggetto delle norme di cui sopra:

a) le vendite disposte per espropriazioni forzate, quelle fallimentari e le vendite che si rendono necessarie per la ripartizione fra gli aventi causa dell'asse ereditario;

b) la vendita dei letti, delle reti da letto e delle sedie impagliate e con piano di legno senza imbottitura fabbricati anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto;

c) la riparazione di mobili fatta per conto del proprietario di essi.

Le caratteristiche dei mobili tipo e i relativi prezzi al consumatore sono stabiliti come segue:

CATEGORIA 1ª - *Mobili per abitazione*. — Costruzione: ossatura in abete o pioppo, fodrinatura in compensato di pioppo o massello, lucidatura esterna a cera, mezzo lucido puro, interno greggio pulito, maniglie in legno o altro materiale.

Camera da letto. — Un letto a due posti da cm. 70 per 200, senza reti (oppure due letti a un posto di cm. 90 per 200, ciascuno lire 450 al produttore) prezzo di vendita dal produttore franco domicilio del consumatore L. 1040; dall'esercizio di vendita al pubblico al compratore L. 1340; due comodini piano legno con uno sportello, misure cm. 40 per 35 per 80, oppure volume equivalente, caduno, lire 220; lire 585 e lire 695; un armadio a due porte con ripiani interni, misure cm. 110 per 55 per 180, oppure volume equivalente. Specchi di quadratura non inferiore a metri quadrati 0,16 lire 1915 e 2280; un tavolino con cassetto, misure cm. 90 per 55 per 70, lire 390 e 475; due sedie sedile legno caduna lire 75 (al produttore) lire 195 e 230.

Sala da pranzo - cucina. — Una credenza con cassetto e sportelli, misure cm. 110 per 45 per 180, oppure volume equivalente, lire 1915 e 2285; un tavolo con cassetto e piano marmo da cm. 2, misure cm. 180 per 70, lire 580 e 695; quattro sedie sedile legno caduna lire 75 (al produttore) lire 390 e 465.

Ingresso. — Un appendiabiti a tre posti, cm. 90, lire 130 e 155.

CATEGORIA 2ª - *Mobili per abitazione*. — Costruzione: ossatura abete o pioppo, fodrinatura in compensato pulito, maniglie in legno o altro materiale.

Camera da letto. — Un letto a due posti di cm. 170 per 200, senza reti (un letto a un posto di cm. 90 per 200, lire 500) lire 1170 e 1385; comodini piano legno con sportello e cassetto, misure cm. 40 per 35 per 70, oppure volume equivalente (caduno lire 300 al produttore) lire 780 e 930; un armadio a due parte con almeno tre cassetti, misure cm. 120 per 55 per 180, oppure volume equivalente, specchi di quadratura non inferiore a metri 0,10, lire 2900 e 3565; un tavolino con cassetto, misure cm. 90 per 55 per 70, lire 455 e 640; due sedie sedile legno, caduna lire 110 (al produttore) lire 260 e 310.

Sala da pranzo. — Una credenza con cassetti e sportelli, misure cm. 180 per 45 per 100, oppure volume equivalente lire 2080 e 2480; un tavolo piano legno, misure cm. 150 per 80, lire 780 e 930; quattro sedie sedile legno, caduna lire 100 (al produttore) lire 620 e 820.

Cucina. — (Costruzione in pioppo o abete compensato di pioppo, verniciatura a colore): una credenza con cassetti e sportelli, misure cm. 110 per 40 per 180, oppure volume equivalente, lire 1560 e 1800; un tavolo con cassetto e piano marmo di cm. 2, misure cm. 120 per 60, lire 585 e 695; due sedie sedile legno, caduna lire 75 (al produttore) lire 195 e 230.

Ingresso. — Un appendiabiti a quattro posti, misure cm. 120, lire 195 e 230.

Seguono le tabelle per i mobili da ufficio che contemplano i prezzi delle scrivanie, sedie, poltrone, cartellere, tavolini per macchine da scrivere, ecc. Anche pei mobili per ufficio sono contemplate diverse categorie a seconda della qualità dei legni impiegati e delle caratteristiche di lavorazione.

Di vedetta a bordo di una unità da guerra italiana di scorta ad un convoglio diretto in Africa Settentrionale. (Telefoto R. G. Esposito)

Odiose truffe in danno di sfollandi

Bari, 28 dicembre.

Un individuo recatosi presso persone che avevano intenzione di sfollare nei comuni della provincia, dicendosi agente prefettizio per la difesa dello Stato, si faceva versare somme notevoli quali anticipi per il fitto che le famiglie sfollande, una volta preso possesso dell'alloggio, avrebbero dovuto pagare.

Dopo essere riuscito, con tale ingegnoso sistema, a turlupinare parecchi creduloni, il falso agente si è eclissato e quando gli inquilini si sono recati nei comuni dove era stato fissato l'alloggio dal giovanotto, non hanno potuto ottenere alcuna abitazione.

Comprendendo di essere stati truffati, gli interessati hanno denunziato il danno subito.

32 morti e oltre cento feriti in uno scontro ferroviario nel Canadà

Un treno viaggiatori investito da un convoglio militare per il mancato funzionamento degli scambi

Lisbona, 28 dicembre.

Un gravissimo disastro ferroviario è avvenuto nel Canadà: un treno militare ha investito un treno viaggiatori nella stazione di Almonte.

All'urto violentissimo, alcuni vagoni dei due convogli hanno deviato ed altri si sono rovesciati. Sono accorsi sul posto squadre di operai, infermieri e medici.

Dopo febbrile lavoro, sono stati estratti dai rottami dei vagoni 32 morti ed oltre un centinaio di feriti, molti dei quali versano in condizioni gravissime.

Due donne, per lo spavento provato, sono impazzite. Quasi tutti i morti sono viaggiatori, che si trovavano a bordo del treno investito. I militari rimasti uccisi sono sette.

E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause del disastro, che si ritiene debba attribuirsi al mancato funzionamento di uno scambio.

Vivace protesta araba contro il filo-ebraismo americano

Istanbul, 28 dicembre.

Il *Cumuriyet*, riferendo che deputati e senatori americani hanno chiesto al loro governo di adottare una politica energicamente filo ebraica, che assicuri agli ebrei il possesso della Palestina rileva la protesta che il giornale arabo *Palestina* ha presentato contro la pretesa dei parlamentari americani, accusando costoro di voler sottrarre al popolo arabo il territorio della sua patria.

Tenuto conto, dice il giornale, della rigorosa censura esercitata in Palestina, l'articolo che il giornale arabo ha potuto pubblicare risulta altamente sintomatico specialmente perchè ricorda che la carta atlantica ha garantito ai popoli la loro integrità territoriale.

Proseguendo il *Cumuriyet* informa che il ministro americano in Siria e nel Libano, dopo essere stato ricevuto dal presidente del Libano, dichiarava ai giornalisti che la libertà dei siriani e dei libanesi deve restare condizionata finchè essi non avranno fornito prove di meritare la completa indipendenza.

L'articolista conclude dicendo che sarebbe opportuno che il ministro degli Stati Uniti facesse sapere cosa debbono fare gli arabi, allo scopo di mostrarsi meritevoli dell'indipendenza, e se forse essi dovrebbero accogliere con entusiasmo il dono della Palestina agli ebrei.

La costituzione d'una Divisione che porterà il nome di Goering

Berlino, 28 dicembre.

Da fonte autorizzata si annuncia, stasera, la formazione di una divisione che porterà il nome di « Divisione Hermann Goering », il cui impiego in guerra è riservato al Comando Supremo. Questa divisione sorge dal « reggimento Goering » che già qualche tempo addietro era stato portato agli effettivi di una brigata.

Quantunque facciano parte di questa divisione dei carri armati, dei granatieri, delle formazioni corazzate, dei carri corazzati da ricognizione, zappatori, segnalatori, ecc., pure essa farà parte delle forze aeree germaniche. Nulla finora si conosce sul carattere delle missioni speciali cui essa è destinata.

La zona settentrionale di Mosca bombardata dagli aerei

Danni enormi a un grande centro ferroviario ed a numerosi aerodromi

Stoccolma, 28 dicembre.

Dalla Russia incominciano a pervenire le prime notizie sulla grossa incursione compiuta dalla aviazione germanica nella regione di Mosca.

L'incursione ha avuto luogo di notte ed è stata favorita dal chiarore lunare che stagliava nettamente sul fondo bianco della neve le sagome scure dei bersagli.

Il grande centro ferroviario di Mosca, a nord della città, era l'obiettivo principale scelto dall'aviazione germanica; vari gruppi di aerei dovevano tuttavia attaccare anche gli aerodromi della periferia occidentale di Mosca. Individuate sulla grande carrozzabile che costeggia gli aerodromi, numerose colonne di carriaggi che, partite da Mosca, si dirigevano durante la notte verso i fronti, gli aviatori germanici discesi a bassa quota, hanno lungamente mitragliato queste colonne.

Altre bombe sono state sganciate lungo la ferrovia su numerosi edifici e depositi ferroviari. Gli incendi di tali edifici e il chiarore lunare rendevano quasi inutile l'uso dei razzi illuminanti i quali furono adoperati in scarsa quantità. L'ottima visibilità ha permesso ai piloti germanici di scoprire alcuni ammassamenti di vagoni, fra i quali dovevano essere dei treni interi fatti fermare durante l'allarme. Su questo ammasso di vagoni sono state gettate numerose bombe, e a più riprese, e i danni debbono essere stati enormi.

Altre bombe sono state sganciate da un pilota disceso a bassa quota sopra un parco ferroviario di locomotive, il quale era illuminato a giorno dalle fiamme di un grosso edificio che bruciava nelle adiacenze. A una prima bomba che mancò di poco il bersaglio seguirono varie altre le quali invece caddero in pieno.

Sorpresa negli aeroporti, la caccia che vigila Mosca non ha fatto in tempo a prendere il volo e gli aerei vari apparecchi distrutti al suolo.

Mortali disgrazie a Genova

Genova, 28 dicembre.

L'impiegata Giulia De Stefani, di 31 anni, urtata violentemente mentre si trovava sulla piattaforma di un tram, cadeva a terra riportando ferite per cui decedeva all'ospedale.

Il vigile del fuoco Matteo Fenoglio di Maurizio, da Fiamzi (Cuneo) veniva travolto e ucciso al ponte Andrea Doria in porto da un treno in manovra.

SPORT

I calciatori convocati per l'incontro con i croati

[illegible], 28 dicembre.

Per la formazione della squadra rappresentativa Gil che il 6 gennaio prossimo incontrerà a Padova quella della Gioventù Ustascia sono stati convocati per le ore 11 di mercoledì 30 corrente presso il Comando Federale della Gil di Padova i sottoelencati giocatori, che disputeranno alle ore 14,30 sul campo dell'A. S. Padova una gara di allenamento:

Foglia (U. S. Alessandria), Costagliola e Giammarco (Bari), Martelli (Brescia), Gei (Fiorentina), [illegible], Parola (Juventus), Lovagnini (Livorno), Andreoli e Ricotti (Roma), [illegible], Ballario e Cergoli (Triestina), Novello (Venezia), Fattori e Santagiuliana (Vicenza).

CRONACA

Dieci bambine orfane ricoverate dalla «Consolata»

Al fine di concorrere alla nobile gara del popolo italiano nell'opera di solidale assistenza a favore dei danneggiati dalle incursioni nemiche, l'amministrazione della Pia Casa Ricovero Ospizio poveri vecchi «Consolata», notissima istituzione cittadina, vivente della beneficenza locale e senza alcun proprio patrimonio, ha deliberato di mettere a disposizione delle autorità un locale capace di ospitare dieci bambine dai 6 ai 12 anni, orfane di uno od entrambi i genitori rimasti vittime delle recenti incursioni. Tale decisione è stata comunicata al Segretario Federale dal presidente della Pia Casa, don Giovanni Rollone, che ha assicurato la più affettuosa assistenza materiale e morale alle piccole ospiti, sino al termine della guerra, preoccupandosi anche della frequenza alle scuole. Le venerande suore Gaetanine della nostra città faranno da mamme affettuose alle bimbe, cercando di far loro dimenticare le tristi ore passate e la recente sciagura.

CINEMA E CONCERTI

Sullo schermo: *Luisa Sanfelice* di L. Menardi.

Sempre più frequenti gli esordi di nostri nuovi registi, provenienti dalla organizzazione della produzione, dalla sceneggiatura, dal teatro; il nostro cinema tende così ad allargare i suoi quadri, non è certo avaro nel concedere i mezzi di cimentarsi a chi se ne senta sicuro, tira è la volta di Leo Menardi, già affermatosi come direttore di produzione, e che qui si dimostra in possesso di un suo mestiere, se pure qua e là approssimativo e convenzionale. La figura di Luisa Sanfelice appare sulla scena della vita napoletana dopo la rivoluzione del '99, alla quale i coniugi Sanfelice non avevano partecipato. [illegible]

m. g.

Oggi alla Radio

[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile